N. 61 — Martedì 2 Marzo — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Martedì 2 Marzo — N. 61

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 1ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 32 16 6
Estero — qualunque destinazione 52 26 10
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il momento decisivo

Non è esagerazione il dire che in questa settimana si risolveranno i destini d'Europa: se la Grecia accetta la nota delle Potenze, richiama le sue truppe da Candia, paga di larga autonomia dell'isola eroica, la pace potrà dirsi assicurata per qualche anno e la risoluzione della questione orientale protratta forse al secolo venturo. Ma se la Grecia risponde negativamente alle Potenze, se il suo re ed il suo Governo si dichiarano impotenti a dirigere e moderare l'onda del patriottismo caldissimo che ha invaso l'animo dei greci, quale sorte sarà riserbata all'Europa?

Questa domanda preoccupa giustamente in questi giorni l'animo dei Governi e dei diplomatici.

Niun dubbio che il re ed il Governo greco sarebbero disposti ad accettare le proposte delle Potenze, perchè fanno larga parte alle giuste domande dei candioti, ma il movimento ellenico è entrato in una fase così acuta che i maggiori ostacoli lo eccitano anzichè calmarlo. Se la volontà popolare si imporrà al re ed al Governo, quale altra via rimane alle Potenze se non un'azione repressiva, antipatica, quella della coazione?

L'Europa intiera ha dimostrato la sua simpatia alla causa candiota accettando unanime il principio che Creta non debba ritornare sotto la dominazione turca; ma più in là non potrebbe andare senza grave pericolo della pace europea.

Il sentimento può ispirare la politica e la diplomazia, specialmente quando il sentimento è nobile ed elevato, ma non bisogna lasciarsi illudere dalla passione, e per rendere omaggio ad una idealità, sacrificarne un'altra maggiore, sarebbe, al nostro caso, l'idealità della pace europea.

Poichè è inutile dar di cozzo contro la realtà: l'annessione di Candia alla Grecia vorrebbe dire insurrezione degli albanesi, dei serbi, dei bulgari, degli armeni, ecc., vorrebbe dire la sollevazione delle terre sotto il dominio turco, l'Oriente in fiamme. E l'Europa non è ancora preparata alla liquidazione della Turchia; nè tanto meno, dato che scoppiasse l'incendio orientale, è abbastanza in forze da spegnerlo, per restituire le cose nel pristino stato.

Gli altri popoli ancora soggetti al dominio turco, appena ammessa l'annessione di Candia, si solleverebbero, e l'Europa, non potrebbe negare a loro quello che ha concesso a Candia; e allora scoppierebbero le rivalità delle Potenze con minaccia spaventosa per la pace europea.

Speriamo che la diplomazia sappia persuadere il popolo greco a tenersi pago, per ora, di una larga autonomia dell'isola. Ma il momento è difficilissimo, perchè la voce della ragione non parla al cuore di un popolo ebbro di patriottismo e animato dal desiderio di vendetta contro il feroce secolare oppressore.

In questi frangenti è difficile vedere quale sarà la soluzione. Da una parte la Grecia persiste nell'affermare che non accetta altra proposta che non sia quella dell'annessione pura e semplice; d'altra parte l'Europa è ben decisa a imporre le sue decisioni.

Sangue cristiano sarà nuovamente versato? e per evitare guai maggiori si condanneranno a morte soldati di null'altro colpevoli che di avere combattuto per il loro paese? e si lascerà dilagare l'incendio spaventoso che annienterà l'Europa, lasciandole una larga eredità di sangue e di dolori?

In questo momento terribilmente decisivo noi facciamo voti che la Grecia accetti la nota delle Potenze: il sangue dei suoi figli non sarà stato versato indarno, perchè dall'autonomia all'annessione breve è il passo.

Attendiamo gli avvenimenti che si svolgeranno in questa settimana con molto interesse, e, diciamolo pure, con molta ansia.

Intorno alla lettera-programma di Rudinì.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,35:

L'*Italie* annunzia che la lettera di Rudinì si pubblicherà sabato. Dice ancora che le riforme di cui la lettera parla sono politiche, amministrative, economiche e finanziarie. Inoltre Rudinì si occupa specialmente della riforma elettorale, che il Ministero proporrà per le elezioni delle Amministrazioni locali.

Soggiunge che la lettera ministeriale spiega la politica seguita dal Gabinetto nella questione di Candia.

Parlando poi lungamente dell'organizzazione definitiva dell'Eritrea, senza entrare in particolari, l'*Italie* dice che la lettera di Rudinì pone nettamente la questione innanzi agli elettori, loro dichiarando che il Gabinetto è fermissimo nella sua opinione che la Colonia non deve in nessun modo imporre al Paese sacrifici sproporzionati alla sua importanza.

Voci di dissidi smentite.

Roma, 1, ore 21,50. — La *Tribuna* parla lungamente di pretesi dissensi fra Rudinì ed Astengo, con minaccia delle dimissioni di quest'ultimo. Ora risulta che tutto ciò è fantastico. Astengo non pensò mai di dimettersi.

La partenza dell'ambasciatore americano al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 16,25:

Alle ore 14,40, per la linea di Pisa, è partito Mac-Veagh, ambasciatore degli Stati Uniti, con la sua signora e la figlia. Per l'elezione del nuovo presidente, egli lascia Roma, secondo la consuetudine americana. Erano alla stazione, per accomiatarsi da lui, un numero straordinario di distinti personaggi e di dame, convenuti a dimostrare la grande simpatia acquistatasi dal Mac-Veagh durante la sua permanenza in Roma. Notavansi l'on. Visconti-Venosta, il comm. Malvano, l'ambasciatore inglese con i principali addetti all'Ambasciata, gli ambasciatori di Francia, Austria e Turchia (quelli di Germania e Russia erano rappresentati dai rispettivi cancellieri), i plenipotenziarii del Belgio e d'altre Legazioni, alcune consorti degli ambasciatori, alcune dame dell'aristocrazia romana e moltissimi americani. Il vagone, in cui la famiglia Mac-Veagh prese posto, era riboccante di fiori sceltissimi, offerti alla signora ed alla signorina Mac-Veagh.

Un discorso del Pontefice per l'anniversario della sua incoronazione.

Roma, 1 (*Stefani*). — Nell'odierna udienza del Sacro Collegio per l'anniversario dell'incoronazione il Papa pronunziò un discorso, facendo una parafrasi dell'enciclica dello scorso giugno sull'unità della Chiesa.

Disse la ristorazione dell'unità cristiana essere il sovrano scopo della Chiesa. Notò come l'indole dei tempi è forse più accostio ad alimentare che ad estinguere la speranza, poichè il moto unitario occupa e governa le odierne generazioni.

Accennò al proposito d'incrementi della coltura che vanno propagando omogeneità e consonanza di pensieri, costumi e aspirazioni, rilevando come fra popoli e popoli, sebbene diversi di stirpe e di lingua, dura tuttavia vivo il senno della fratellanza che altri secoli non conobbero e che, a Dio piacendo, varrà convertito e trasformato a beneficio dell'unità della fede. Tale fu l'intendimento che mosse a sentenziare circa il valore teologico delle ordinazioni anglicane.

Tale pure fu lo scopo del provvedimento verso la Francia, mirando il Papa ai grandi interessi spirituali, sorvolando perciò sulla politica e sulle sue contese. « Additammo — disse — il campo costituzionale e legale dove ciascuno deve cooperare pel comune bene religioso e morale secondo il senno e beneficio loro di molti. Ma se la concordia fosse piena, intera e uniforme l'azione, quanto copia di frutti ne coglierebbero la Francia e la Chiesa? »

Terminando il discorso, il Papa parlò pure dei restauri delle sale Borgia testè compiuti nel Vaticano. Disse che l'arte è congiunta con vincoli indissolubili al cristianesimo, ed affermò bastare il Vaticano a mostrare il meraviglioso connubio della bellezza vera colla vera religione.

Erano presenti 32 cardinali.

I commenti sul discorso del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,50:

L'*Opinione* dice che il concetto svolto dal Pontefice nel suo discorso di oggi è certo elevato, nè v'ha dubbio che esista nelle odierne generazioni un moto unitivo (come disse il Pontefice) « uno spirito di fratellanza. « Ma perchè — domanda l'*Opinione* — questo moto unitivo, questa fratellanza che il Papa considera di grandi benefici per l'unità della fede sarebbero condannati in un solo popolo del mondo, nell'italiano, che vuole essere unito? E perchè Leone XIII, che guarda in Francia ai grandi interessi spirituali sorvolando sulla sua politica e le sue contese, si inspira invece alla politica combattendo le istituzioni unitarie d'Italia? »

Secondo il *Tempo* di Roma, è notato, e fece cattiva impressione, che il Pontefice nessuna allusione fece a favore dei cristiani oppressi dai turchi.

Anche nelle sfere vaticane questo fatto era commentato sfavorevolmente.

La festa da ballo di un clericale.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21:

I giorni scorsi il conte Della Porta, guardia nobile del Papa, diede una festa musicale danzante in casa sua ed a questa invitò un sottosegretario di Stato ed alcuni ufficiali dell'esercito e, contemporaneamente, alcuni cardinali.

La cosa parve a questi molto sconveniente, non volendo essi trovarsi insieme ai rappresentanti del Governo « usurpatore ». Onde si astennero dall'intervenire e riferirono la cosa al Papa.

Il Pontefice fece chiamare il principe Altieri, uno dei comandanti del Corpo, delle guardie nobili e gli fece delle rimostranze.

Il principe Altieri scusò il conte Della Porta dal solito e dall'ufficio. Ora si fanno istanze da alcuni membri dell'aristocrazia nera perchè per la festa dell'incoronazione, che si celebrerà giovedì nella Cappella Sistina, tale sospensione venga tolta.

Sulla riapertura delle Università.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,40:

A proposito della riapertura dell'Università, il *Fanfulla* dice che, essendosi alla vigilia delle elezioni, per le quali si daranno le cattedre vacanze, è sembrato inutile di aprire ora l'Università di Roma, dove la calma è ancora ristabilita.

L'Università di Pisa e quella di Torino si riapriranno il 4 marzo. Per quelle di Palermo, Catania, Messina e Napoli niente venne deliberato.

Sulla macellazione e lo smercio di carne equina.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,50:

Nel pomeriggio è stato convocato d'urgenza il Consiglio superiore di sanità perchè desse il suo parere intorno alla macellazione di carne equina che ha determinato lo sciopero dei macellai. Si votò all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto da Nocito e Panizza:

« Considerato che la macellazione e la vendita di carni equine non si possono vietare perchè a termini dell'art. 42 della legge sanitaria del 22 dicembre 1888 non è nociva alla pubblica salute, tranne il caso di carni di animali morti naturalmente od infetti o sospetti di malattia infettiva, ovvero macellati in modo clandestino; considerando che gli articoli 13, 15 e 45 del regolamento sulla vigilanza igienica alimentare del 7 agosto 1890 è fatto per l'esecuzione del citato articolo 42 della legge di sanità pubblica, disciplinando la macellazione e la vendita delle carni in modo da evitare qualsiasi pericolo per la pubblica salute; considerando per altro che per l'art. 245 del Codice Penale sono severamente puniti colla reclusione e con la multa coloro che vendono una cosa per un'altra per origine, qualità e quantità diversa da quella pattuita e dichiarata, è del parere che non sia il caso di modificare gli articoli sopra citati del regolamento di vigilanza igienica sugli alimenti, bastando all'uopo che sia scoperta e repressa la frode. »

Continuano i combattimenti a Candia

Ancora la Nota collettiva delle Potenze.

(Dispacci particolari alla *Stampa*).

Incendi e combattimenti a Candia.

Comunicate dalle navi.

La *Stefani* ci comunica da La Canea, 1:

È arrivato Tewfik-pascià, comandante militare di Creta.

Gli ammiragli furono informati di avere il colonnello Vassos promesso di inviare a Selino un ufficiale per persuadere gli insorti a liberare i musulmani bloccati a Candano e lasciarli imbarcare.

Si hanno i seguenti particolari sullo scontro di Malaxa: Una compagnia di soldati, rinforzata di bashi-bozuk, ritornando da aver vettovagliato il forte di Malaxa, posto sopra Suda, venne attaccata dagli insorti presso Cicalaria. Il combattimento durò parecchie ore.

Vi partecipò, dicesi, una nave da guerra turca, che sparò due cannonate.

I bashi-bozuk ebbero tre morti e 5 feriti. Ignorasi ancora le perdite delle truppe e degli insorti.

Cicalaria e Nerocuro furono incendiate.

È arrivata la nave italiana *Caprera* con alcune torpediniere.

Gli ammiragli ricevettero dai rispettivi ambasciatori a Costantinopoli la comunicazione delle Potenze circa l'autonomia di Creta e le sgombro delle truppe e delle navi greche.

***

La Canea, 1 (*Stefani*). — In tutta l'isola, perfino nei dintorni di La Canea e di Suda, si continua reciprocamente ad incendiare i villaggi.

Alcune scaramuccie sono pure segnalate in molti punti tra indigeni cristiani e musulmani.

Presso Suda vi fu ieri un attacco degli insorti contro alcuni cacciatori turchi. L'attacco fu fatto cessare mediante due colpi a polvere da una delle navi minori.

La nota collettiva delle Potenze.

Atene, 1 (*Stefani*). — Gli ambasciatori, posti d'accordo sul testo della nota collettiva da presentarsi al Gabinetto greco, lo sottoposero telegraficamente ai rispettivi Governi. Due note collettive si consegneranno nello stesso giorno alla Turchia e alla Grecia.

***

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,40:

La *Tribuna* dice che la nota delle Potenze alla Turchia e alla Grecia non sono state consegnate neppur oggi, durando ancora fra le Potenze le ultime trattative.

Aggiunge: « La nota alla Grecia non conterrebbe il punto che parrebbe più aspro e più ostico a quel Governo, cioè il ritiro delle truppe elleniche da Candia prima delle truppe turche, che avrebbero dovuto rimanervi ancora per qualche tempo pel mantenimento dell'ordine e fino all'assetto definitivo. La Polizia dell'isola sarebbe affidata direttamente ai cretesi. »

Assicura inoltre che la nota sarebbe redatta in forma tale da togliervi ogni carattere comminatorio.

Nello sfero ufficiose tuttavia non si dissimulano le preoccupazioni che la Grecia non voglia aderire alle domande delle Potenze.

Le minaccie dalla Turchia.

Ci telegrafano da Costantinopoli 1, ore 12,10:

Fu telegrafato ad Assim-bey, ministro della Turchia in Atene, di tenersi pronto a lasciare la Legazione appena ne fosse avvertito.

Ora la Grecia riconosca di ottemperare ai desiderii delle Potenze espressi nella loro nota collettiva, la Turchia ritirerebbe il ritiro come indizio sicuro che i greci vogliono la guerra, e in questo caso, desiderando cominciare subito le ostilità invadendo la Tessaglia, sarebbe immediatamente richiamato il ministro turco ad Atene, affidando alla Legazione russa la tutela dei sudditi turchi.

Le riforme proposte dalle Potenze alla Turchia.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 19,5:

A quanto afferma il corrispondente costantinopolitano del *New York Herald*, generalmente molto ben informato degli affari turchi, le riforme da applicarsi all'impero ottomano, secondo l'accordo intervenuto fra gli ambasciatori delle Potenze, sarebbero le seguenti:

1° Nomina d'un gran visir coll'approvazione generale delle Potenze; 2° nomina d'un ministro europeo delle finanze; 3° nomina d'un ministro europeo della giustizia; 4° istituzione d'una Commissione generale di controllo incaricata di sorvegliare i diversi dicasteri dell'amministrazione turca; 5° [illegible] d'un prestito garantito dalle Potenze per la messa in esecuzione delle riforme.

Nonostante la lusinga di questo prestito, si ritiene assai poco probabile che il sultano voglia sottoporsi a questa specie di tutela, che renderebbe quasi illusoria l'indipendenza dell'impero e provocherebbe profondo malcontento fra le popolazioni islamite.

Gli insorti ed il principe Giorgio.

Ci telegrafano da Atene, 1, ore 11,30:

Mandano da Canea che una deputazione d'insorti si è recata a Milo per abboccarsi col principe Giorgio, il quale si trova colà colla squadra delle torpediniere e due incrociatori, sempre coi fuochi accesi, in attesa di ordini da Atene.

La deputazione scongiurò il giovane principe a non abbandonare la causa degli insorti, tanto più che se questi dovessero ricadere in mano dei turchi, è certo ch'essi compierebbero su di loro aspre vendette.

Il principe Giorgio rispose essere desolato di non potersi recare a Candia, dove la sua presenza avrebbe potuto confortare molte speranze.

Alzando la mano ed indicando le torpediniere ancorate nel porto, aggiunse che gli ufficiali ed i marinai fremevano nel dover rimanere neghittosi, mentre a Candia spadroneggiavano i turchi.

La Deputazione candiota tornò nell'isola molto sfiduciata, essendo persuasa che ormai sarà inutile aspettare aiuto dalla Grecia, resa immobile dall'ingerenza delle Potenze.

La passeggiata "pro Candia" in Milano.

Milano, 1, ore 15,20. — Oggi ebbe luogo la passeggiata a beneficio di Candia, di cui vi scrissi ieri. Dodici carrozze, precedute da bande musicali, percorsero lentamente i quartieri della città, in mezzo all'indifferenza del pubblico. Le offerte sono poche. Notasi che solo la Banca Popolare diede 500 lire. Prevedesi esito assai inferiore all'ultima passeggiata di beneficenza, che aveva fruttato 25,000 lire.

***

Ci telegrafano da Milano, 1, ore 20,10:

Sono terminati i resti dell'esito dell'odierna passeggiata di beneficenza *pro-Candia*, e risulta che l'introito non sorpassa le L. 10,000.

Durante la passeggiata risultarono evidenti i difetti di organizzazione.

Alcune Musiche mancarono alla promessa di accompagnare le carrozze, coicchè in taluni quartieri la passeggiata riuscì meno animata.

Oltre alle offerte in denaro, vo ne furono anche in oggetti, indumenti, biancheria, ecc. Co-l la Ditta Bocconi regalò buon numero di lenzuola.

Le offerte non furono vistose, ma spontanee; si sa visti operai dare quanto avevano in tasca.

Una bella questua fu fatta sotto la Galleria: i collettori riempirono le loro borse, che erano pesanti per le monete di bronzo.

Notevoli offerte fecero la Banca d'Italia, il Banco di Napoli, l'*Hôtel Continental* e l'*Hôtel Milan*.

La Cassa di risparmio ha dato 300 lire.

Abbondanti fu il raccolto anche a Porta Genova, dove c'è la fiera carnevalesca.

La somma complessiva viene consegnata al presidente ed al cassiere del Comitato, signori Majocchi e Antongini.

Cose d'Africa

Il negus vuole venti milioni.

Il bacio della mano di Menelik.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 16:

Stasera la *Tribuna* pubblicherà una lettera di un ufficiale ancora prigioniero del negus. Dice che questi, contrariamente a quanto si asserisce, pretende venti milioni per la liberazione dei captivi; a tale scopo attende, per la liberazione dei prigionieri, il ritorno di Nerazzini.

La lettera aggiunge poi questo strano particolare. Nerazzini, nei giorni in cui s'incontrò col negus per trattare la pace, alla presenza di molti ufficiali, gli baciò ripetutamente la mano, destando in tutti i presenti dolorosa impressione. La lettera, che è firmata, contiene severissimi commenti su questo episodio.

I 96 prigionieri all'Harrar.

La *Stefani* ci comunica da Aden, 1:

Una colonna di 96 prigionieri è giunta all'Harrar.

Non è ancora definitivamente stabilito il giorno della loro partenza per Zeila, ma si ritiene che vi arriverà verso il 12 marzo.

Circa le commemorazioni della battaglia di Adua.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,15:

Tutti i giornali commemorano l'anniversario della battaglia di Adua, mandando mesti saluti ai caduti.

L'*Opinione*, rispondendo a taluni giornali che lamentavano la mancanza di commemorazioni, dice: « Ricordiamo Abba-Garima per rendere omaggio alla virtù dei soldati che sarebbero stati degni di migliore guida e per deplorare gli errori e la leggerezza dalle quali il fatto doloroso ha avuto la sua prima funestissima origine. »

Circa alla mancanza di « compianta ufficiale » lamentata dal generale Pozzolini nel suo discorso a Firenze, l'*Opinione* dice che il Governo ha fatto qualche cosa di più e di meglio delle sterili commemorazioni, quando ha ottenuto con laboriose negoziazioni quello pane che assicura il ritorno in patria, in seno alla famiglia di tanto centinaia d'italiani che non senza gloria riscaldano fra noi.

L'*Italia Militare* dice che avendo taluni Corpi espresso il desiderio di commemorare con una funzione l'anniversario di Adua, il Ministero fece rilevare che se per molte gloriose battaglie del nostro risorgimento non si suole dar luogo a solenni commemorazioni non sarebbe giustificata una procedura diversa per la battaglia di Adua, benchè torni onor sommo di grande onore al valore delle nostre truppe e meriti di essere ricordata. Per questa considerazione il Ministero, pur desiderando che si rifugga da qualsiasi esteriorità, vedrà volentieri che si trovi modo, non sconcio letture od altre qualsiasi modalità, di commemorare convenientemente i valorosi che caddero gloriosamente nella memorabile giornata.

***

Milano, 1 (*Stefani*). — Stamane nella chiesa di San Pedele, per iniziativa del prevosto Cattena, vi fu un ufficio funebre pei caduti del 1° reggimento ad Abba-Garima. Vi intervennero i generali Del Mayno, e Tosi, molti ufficiali e grande folla.

I francesi e la Missione britannica al negus.

Il *Figaro* pubblica le seguenti poche linee, le quali lasciano trapirare il malcontento prodotto dall'annuncio della Missione inglese a Menelik:

« Nel mondo politico ha prodotto impressione l'invio d'una Missione *militare* (?) inglese al negus, la cui composizione è molto importante, e che deve imbarcarsi l'11 marzo. Si ritiene generalmente che il Governo francese farebbe atto di buona politica valendosi del viaggio del principe Enrico d'Orléans per unire alla sua Missione uno o due ufficiali, oltre a quello che si trova già a fianco del principe.

« Crediamo che nessuno criticherebbe questa decisione, dacchè il principe Enrico d'Orléans non s'occupa di politica e venne fatto cavaliere della Legione d'onore della Repubblica, appunto in causa della posizione speciale di buon francese che si è creata.

« Ad ogni modo, sarebbe questo, per la Francia, il solo mezzo per lottare rapidamente e sicuramente coll'invio degli ufficiali inglesi presso Menelik. »

L'Italia acquista cavalli per la rimonta.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 14,10:

Il giornale ippico *Auteuil-Longchamp* pubblica la seguente notizia: « Da qualche tempo il Governo italiano va facendo importanti acquisti di cavalli in Belgio ed in Germania, per la rimonta della propria cavalleria. Si segnala quasi quotidianamente sulla linea del Gottardo il passaggio di treni speciali trasportanti cavalli.

Nessun acquisto di cavalli per l'Italia.

Roma, 1, ore 21. — L'*Opinione* smentisce recisamente la notizia telegrafata alla *Tribuna* ed altri giornali da Parigi che il Governo italiano facesse importanti acquisti di cavalli nel Belgio ed in Germania, trasportati per la via del Gottardo a mezzo di treni speciali. L'*Opinione* soggiunge che l'Amministrazione militare non ha impartiti ordini per acquisto di quadrupedi nè all'interno nè all'estero.

L'eterna questione cubana.

Madrid, 1 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: « Le operazioni militari contro gl'insorti procedono con risultato molto soddisfacente. Continuano le presentazioni degl'insorti per l'indulto. »

Si ha da Manilla: « Essendosi le truppe spagnuole assicurata la possesso di Dasmarinas, si preparano all'attacco di Salitran. »

La vita che si vive

I miei lettori che hanno la lodevole abitudine di leggere le altre rubriche del giornale, sanno che i quattrocento macellai di Roma hanno chiuso bottega, mettendo in un crudele imbarazzo i mangiatori di costolette.

Adesso, per giunta, anche i pizzicagnoli hanno fatto lega coi macellai, coicchè d'ora innanzi per i poveri quiriti più niente bue e più niente porco.

Se non di diritto, di fatto essi sono entrati nel — credenti e miscredenti — in pieno regime quaresimale.

E dire che alcuno bravo persone si sono fatto in quattro per dare un po' di sangue al languente carnevale, e le ferrovie hanno persino concesso delle speciali facilitazioni per invogliare la gente allegra a recarsi alla capitale a godere le delizie carnevalesche!

I soli che hanno veramente ragione di gioire sono gli apostoli del vegetarismo, e io non giurerei che non fossero essi, di soppiatto, i veri responsabili dell'agitazione.

Ad ogni modo, mentre la piena di discorrere bruscamente del pretesto che ha dato motivo allo sciopero.

Il Municipio aveva testè concesso che si aprissero nella capitale alcune rivendite di carne equina, con manifesto danno delle rivendite di carne bovina: da ciò il primo pio dei malumori che condussero all'attuale agitazione.

Sentiamo le ragioni degli uni e degli altri.

Dicono i bovini: — Da tempo immemorabile spetta a noi il privilegio di nutrire della nostra carne i romani, tanto che tutti quanti vivono nella capitale dal primo ministro all'ultimo impiegatuccio della capitale sono, possiamo dirlo, carne della nostra carne.

A che sarebbero dunque valsi i sacrifici fatti dalla nostra razza in addesso si fa lecito ai cavalli di farci concorrenza?

Noi, per rispondere con onore alle esigenze dei palati sempre più raffinati della gente, non abbiamo badato nè a spesa nè a disturbi per far sì che la nostra carne diventasse sempre più squisita e degna della fiducia dei nostri mangiatori.

Non sarebbe dunque equo, ma..., equino il permettere ai cavalli di frammischiarsi a noi nella pubblica casseruola.

E perciò protestiamo energicamente, e continueremo a protestare finchè giustizia non sarà fatta.

***

Dicono a loro volta i cavalli: — Da molto tempo la nostra razza è fatta segno ad una ingiusta persecuzione. Già fin dal principio del secolo, coll'invenzione del vapore, i nostri interessi furono grandemente danneggiati. Tuttavia abbiamo saputo tenere con dignità.

Ma la malizia umana seppe inventare benaltro per nuocerci. Inventò le tranvie elettriche, poi la bicicletta, quindi gli automobili, e quasi ciò non bastasse, si sta adesso studiando il modo di volare.

In tali condizioni di cose l'unico mezzo onesto per vivere che ci resta è quello di farci ammazzare, ma se anche questa unica ancora di salvezza ci si toglie, che cosa dovremo fare?

Scendere nelle piazze al grido di: « fuori i lavori! » non entra nelle nostre abitudini. Stendere la mano alla gente non possiamo farlo, anzitutto perchè ci manca la..... mano, e poi perchè ripugna ad una nobile razza come la nostra discendere a tanta bassezza.

Il dilemma è dunque chiaro: o ci si permette di farci ammazzare, o saremo costretti ad ammazzarci fra di noi.

Per quanto abituati a tirare....., tirare innanzi così non possiamo più!

E questo è quanto.

***

Come si vede, vi sono sode ragioni da una parte e dall'altra, per cui si capisce come il Municipio di Roma non abbia ancora saputo trovare quella via di mezzo che è nel desiderio di tutti e che noi pure sinceramente auguriamo si trovi presto.

***

Il « nude » in arte.

Il reverendo Moody, predicatore in moda a New-York, ha incominciata una crociata contro il « nude » in arte. In una delle sue recenti allocuzioni il Moody ha voluto dalle sue ascoltatrici il giuramento di togliere tutte le pitture [illegible] che possedevano e di portarle a lui, per farne un gran *fuoco* in una delle più frequentate vie di New-York.

Una miss scrupolosa che possiede un quadro rappresentante la Verità nuda sua, crede, ha domandato al reverendo se si doveva abbruciare anche quella.

— Sicuro, — rispose il predicatore, — anche la Verità, anzi, lei prima delle altre. Così imparerà a venire al mondo con un po' più di decenza, in tempi in cui i vestiti [illegible] così poco!

***

La penultima.

In Tribunale.

Il presidente alla testimone:

— La vostra età, signora?

— Ho veduto diciannove primavere, signor presidente.

— E da quanti anni sieto cieca?

***

L'ultima.

Letta sopra una bottega:

« Si comprano stracci e bottiglie e così pure gli ossi dei cuochi e dei camerieri. »

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Occhi-ali.

Per oggi: Sciarada:

L'uno e *seconda* e *intera*,
Nella cappa del camino.
Lettor, spiega il mistero.

L'evoluzione della schiavitù

Carlo Letourneau, segretario generale della Società d'Antropologia, e professore all'Ecole d'Antropologie di Parigi, dopo una serie notevolissima di studi acuti e profondi, dopo *La guerre dans les diverses races humaines*, di cui in *Stampa*, a suo tempo, si è occupata a lungo, pubblica ora *L'évolution de l'esclavage dans les diverses races humaines* (1).

L'autore, togliendo dall'etnografia e dalla storia, come base del suo lavoro, una vasta serie di fatti, indaga ed espone analiticamente come e perchè presso i varii popoli sia nata la schiavitù, quale importanza essa abbia avuto quali vantaggi e quali danni abbia potuto produrre; indaga ed espone attraverso a quali trasformazioni essa sia passata, quali traccie profonde abbia tuttavia lasciato nella mentalità e nelle istituzioni delle nostre società contemporanee.

Alcune specie animali ci rappresentano i caratteristici tipi sociali per cui è passata e passa l'umanità nella sua lenta evoluzione. I castori, i cavalli, i bisonti ci offrono nelle loro società il tipo dell'anarchia laboriosa, organizzata spontaneamente, nella quale tutti i membri sono uguali: la formica *amazzone* e le formiche *color sangue* ci offrono il tipo schiavista, le *termiti* e formiche giganti dell'Africa, dell'America e dell'Asia, presso le quali la casta guerriera è nettamente distinta dalla casta industriale, ci presentano il tipo sociale più avanzato. La schiavitù veramente organizzata appare soltanto tra gli animali dotati di una intelligenza più sviluppata degli altri, tra le formiche: così essa sorge in mezzo all'umanità soltanto quando questa esce dallo stato selvaggio del *clan* primitivo.

Le formiche *amazzoni* o *rossastre* muovono talora serrate in colonne profonde contro le formiche di un'altra specie, le *nero-cineree*, che, dopo d'aver opposto una tenace resistenza, essendo più deboli, solitamente devono cedere e lasciano che nelle loro città penetrino, e per la porta o attraverso a breccie, le loro vittoriose rivali. Queste non pensano, come pensano in casi simili gli uomini, ad abbandonarsi alla frenesia dello sterminio, ma badano soltanto a trarre profitto della vittoria, a prendere prigioniere le larve delle nero-cineree.

Le rossastre, condotte nella loro città le larve delle vinte, le affidano ad altre loro schiave, che pensano a provvedere loro il necessario alimento. Le larve diventano operaie adulte, e venendo trattate bene dalle rossastre, finiscono per le più col concepire un vero affetto verso di loro: nelle società ibride di tali formicai si vengono così costituendo la casta guerriera e la casta servile. Tra le due caste, tra le quali non v'è differenza se non nella divisione del lavoro, regna generalmente piena armonia: assai di rado questa viene turbata da qualche rivolta servile. Pare che in nessun'altra specie animale si trovi la schiavitù vera e propria: tra le piccole orde celenterate, tra le intestine imprigionate in una medesima gallina si osserva assai frequentemente l'oppressione capricciosa e improvvida: ma questa ha carattere transitorio, e in simili casi non si può con ragione parlare di schiavitù. L'autore, entrando nell'argomento proprio del suo lavoro, viene a parare della società umana. Egli in capitoli speciali studia questo grande fenomeno sociale tra gli indigeni australiani e i melanesiani, gli africani del mezzogiorno e del centro del continente, gli americani antichi e moderni, i polinesiani, i mongoloidi, i mongolici, i pariegiziani e gli egiziani, i semiti, gli indiani e persiani, i greci, i romani, gli europei barbari fin medioevo. In questa sua rassegna di sociologia etnografica, l'autore ha l'occasione di accennare ad alcune fra le più importanti questioni intorno all'origine e alla classificazione dei popoli, e non di rado ha l'occasione di esporre qualche sua larga veduta generale in proposito.

Pieno d'interesse e degno della più viva attenzione generale è l'ultimo capitolo: « Il passato, il presente e l'avvenire del lavoro. »

La storia del lavoro umano è la storia del lavoro servile, poichè in mezzo alle società più alquanto complesse, la somma del lavoro necessario al mantenimento generale fu quasi sempre imposta ad una parte sola della popolazione, alla parte servile. Il solo fatto dell'agglomerazione di essari umani, o più generalmente d'individui organizzati che appartengano a specie animali superiori, implica il necessario alcuni procedimenti speciali: esige che si procuri alla comunità un alimento sufficiente, che si allevino i giovani, che si lotti contro le società rivali.

Nelle società primitive, come presso i fueghini, gli ottentotti, gli australiani, il genere di vita d'ogni individuo è assai semplice, e semplici sono i bisogni generali: in esso non sorge la schiavitù, perchè non si sente il bisogno che una data casta eseguisca certi determinati lavori. I prigionieri di guerra non sono risparmiati, ma vengono uccisi e alcuna volta divorati sul campo di battaglia. Nelle società che escono dal vero e proprio stato di natura si pensa che si può ricavare qualche vantaggio dai prigionieri di guerra prima di ucciderli: se non altro essi saranno sempre delle preziose riserve alimentari.

In seguito i prigionieri divantano strumenti di lavoro, ed incominciano ad avere un dato valore, ad essere dei valori che si possono permutare; e questo può aver luogo soltanto quando i mezzi primitivi di procurarsi il sostentamento, la guerra e la caccia, sono stati in parte sostituiti dalla pastorizia e dall'agricoltura. Ben presto poi si hanno due classi distinte di schiavi: i domestici e i rurali. I primi sono più soggetti al capriccio del padrone, ma sono pur quelli che possono venir trattati meglio. Le donne attirano gli sguardi dei padroni e riescono a persuaderli che esse appartengono pur sempre alla specie umana, ottenendo così, prima dalla consuetudine, e poi dalla legge, che si riconosca un *minimum* di diritto. Quando un popolo conquista un dato paese, non può pensare a trasformare tutti gli abitanti in tanti schiavi domestici; pensa che è più utile cosa che la maggior parte di questi seguiti ad attendere ai lavori dei campi, alle cure della pastorizia, all'industria, al commercio: perciò li trasforma in servi che pagano regolarmente il loro tributo in prodotti agricoli, in bestiame, in lavori industriali, in denaro.

(1) Ch. Letourneau, *L'évolution de l'esclavage dans les diverses races humaines*, Paris, Vigot, 1897, 8°, p. XII-539.

Così ha origine il servaggio. In mezzo ai rifugiano pure molti infelici, molti abbandonati che non sanno assicurarsi in altro modo il vitto e l'abitazione, e si sentono tanto deboli che non osano pretendere al lusso della libertà.

Il servaggio, forma attenuata della schiavitù, ebbe una vita tenace: in Francia fu abolito solo un secolo fa, in Germania si conservò sino alla metà del secolo presente, in Russia sino a pochi anni or sono. Esso fu sostituito da un'altra forma meno più attenuata della schiavitù, dal salariato.

Quando incominciò a sorgere un certo movimento commerciale tra i diversi popoli, si sentì il bisogno, nei varii paesi, di produrre alcuni determinati oggetti industriali, come armi, strumenti e stoffe in una quantità superiore a quella richiesta dalla consumazione interna. Allora si pensò a collocare accanto agli schiavi alcuni uomini che sono liberi in diritto, ma che dalle tristi loro condizioni economiche sono costretti a cimentare per un tempo determinato alla loro libertà individuale. Così sorge il salariato.

Quando il Proudhon scrisse che il salariato è un prodotto della grande industria, volle certamente riferirsi alle grandi officine. A partire dal 1816, coll'applicazione all'industria della macchina a vapore, incomincia una rivoluzione sociale che, viene assumendo proporzioni sempre maggiori. Allora cessa ogni relazione veramente umana tra l'operaio e l'industriale, che, per isfuggire alla rovina, si trova di fronte a queste dilemma: o essere rapace o essere inumano. La concorrenza costringe gli industriali a diminuire i salarii, li fa ricorrere, con gravissimo danno fisico e morale della società, al lavoro eccessivo dei fanciulli e delle donne, costretti talvolta a lavorare per ininterrotti periodi omicidi. Il male cresce quanto più si sviluppa la grande industria, quanto più la popolazione dalle campagne affluisce nelle grandi città e soprattutto nelle città industriali. Come si potrà trovare un rimedio a questo male gigante?

La prima fase del lavoro servile, *la schiavitù*, ha durato (senza tener conto di quanto avviene tuttora, a dispetto delle convenzioni internazionali) migliaia d'anni: la seconda fase, *il servaggio*, fu per esso diuturna: la terza, *il salariato*, sorta e sviluppatasi da poco tempo, appare già a non pochi intollerabile, e non pochi altri dubitano della sua equità. Una nuova grande corrente minaccia di travolgere la società moderna: saggia sarà l'opera della società se questa, invece di opporsi alle vane dighe, penserà a *incanalare* la corrente, con una serie progressiva di riforme. Il Letourneau vuole sperare che la grande riforma sociale si possa compiere senza convulsioni sociali, pacificamente, per mezzo d'un'evoluzione regolare che non sia molto turbata dall'egoismo degli uni e dalla collera degli altri: due passioni cieche del pari. « Quando il sistema politico che ora domina verrà sostituito dal sistema federativo, e i grandi stati moderni cederanno il posto alle città libere, ciascuna di queste società tenterà di riformare nel miglior modo possibile il salariato: anche per questo, adunque, si ricorrerà all'esperienza, la quale è di sua natura tardigrada. Perchè la schiavitù possa scomparire dalla faccia della terra occorre che prima i popoli rinuncino definitivamente alla *sanglante folie de la guerre*.

Solo quando sarà chiusa per sempre l'èra del lavoro servile, l'umanità si potrà dire veramente libera: « Alors, et alors seulement, elle pourra se perfectionner physiquement, moralement, intellectuellement, donner enfin toute la mesure du progrès latent en elle et goûter pleinement, pour la première fois, le bonheur de vivre » (p. 515).

L'opera dell'illustre scienziato francese, al pari delle sue altre opere precedenti, si raccomanda non solo per la bontà grande del contenuto, ma per la lucidità e la bellezza rara della forma. R.

PREPARAZIONE ELETTORALE

(10)

Provincia di Genova.

Genova I. — In questo Collegio avremo una lotta piuttosto accentuata. I candidati saranno tre. L'uscente ingegnere *Pietro Torrigiani*, che con la sua condotta sempre indecisa ha scontentato tutti. Contro di lui, e con le maggiori probabilità di vittoria si porta il marchese *Cesare Imperiale dei principi di Sant'Angelo*.

Il Torrigiani fu crispino fervente, ora appoggia il Governo; l'Imperiale si presenta invece con programma schiettamente radicale. Terza candidatura quella del socialista *Pietro Chiesa* che, avendo pure i voti dei radicali e dei repubblicani, rischia di contrare in ballottaggio con uno dei due candidati conservatori.

Genova II. — Pare che non avremo lotta in questo Collegio: il contrammiraglio *Bettolo*, i cui meriti locali nessuno disconosce, anche fra coloro che gli rimproverano l'appoggio dato a Crispi, parmi non avrà competitori, l'unico avversario veramente temibile, l'avv. *Paolo Calegari*, repubblicano, non intendendo di presentarsi. L'avv. *Antonio Pellegrini*, sul cui nome gli avversari dello sgoverno di Crispi riunirono nelle ultime elezioni tutti i loro sforzi, non si ripresenta. I socialisti pare si asterranno pure. Corre però voce d'un'altra candidatura monarchico-progressista, quella dell'avv. *Paolo Emilio Bensa* su cui non nulla di sicuro.

Genova III. — L'on. *Giuseppe Fazio*, deputato uscente, si ripresenta con probabilità di riuscita. Pare che contro di lui si presenterà, pure con programma ministeriale, e forse con l'appoggio dei democratici, l'avv. *Pier Francesco Ognesello*, figlio del venerando senatore Michele, uno degli ultimi, se non l'ultimo avanzo della I^a Legislatura Subalpina. È se vi sarà battaglia, sarà aspra.

Sampierdarena. — Finora il deputato uscente comm. *Raffaele Rondanini*, ministeriale, è senza competitori. Pare che socialisti e repubblicani si accorderanno su di un'unica candidatura. La riuscita del Bombrini è certa.

Pontedecimo. — L'on. *Gian Carlo Imoda*, deputato uscente, ha finora contro di sè la candidatura poco temibile del socialista *Pietro Chiesa*.»

Voltri. — L'uscente generale *Francesco Cucchi* non si ripresenta: al suo posto, con l'appoggio del Governo, si presenterà l'on. *Canonaco*, che lascia il Collegio dell'isola d'Elba, e che sarà appoggiato da tutti i grandi industriali di Sestri, di Voltri, ecc.

Contro di lui, pure con programma ministeriale, si presenta il comm. *Pessano*, avvocato di grido del Foro genovese e ricchissimo. Tutte le probabilità sono pel Canonaco, quantunque una buona affermazione socialistica otterrà pure il libraio *Giovanni Lerda*, già conosciuto nella contea Torino.

Savona. — Contro l'on. *Paolo Boselli*, ex-ministro con Francesco Crispi, sarà la candidatura socialista del banchiere *Augusto Maschio*, sindaco di San Remo. Il Governo appoggia il Boselli, che riuscirà senza fallo.

Cairo Montenotte. — Contro l'uscente avvocato *Adolfo Sanguinetti*, crispino, pare che questa volta non presenti più la candidatura troppo debole dell'avvocato *Bonzale* di Torino, ma bensì quella del prof. *Carrara*, ministeriale.

La battaglia sarà seria fra il Carrara e il Sanguinetti, con esito probabilmente favorevole pel Carrara.

Albenga. — Grossa battaglia in questo Collegio: contro l'uscente ministeriale, il sorridente avv. *Antonio Capellaro*, deputato uscente, si porta il comandante *Bianchieri*, nipote dell'ex-presidente della Camera Giuseppe Biancheri, uno dei più distinti ufficiali della nostra marina. Un programma ministeriale. L'on. Capellaro è assai pericolante. I socialisti non trovano nessuno in prova.

Recco. — Anche in questo Collegio grossa battaglia, senza colore politico, però, poichè tutti i candidati sono ministeriali. L'uscente on. *Carlo Rava* decise pericolo malabilmente; si presentano contro di lui il prof. *Inglese*, quasi certo della riuscita, e l'avv. *Belgrano*, consigliere provinciale. I socialisti sono ignoti in questo Collegio.

Rapallo. — L'on. *Carlo Canepari*, finora è senza competitori. Egli è ora ministeriale, come fu crispino per il passato.

Chiavari. — Contro il deputato uscente onorevole *Tommaso Bertolla* che, eletto con programma radicalissimo, divenne poi crispino, non si presenta nessuno, secondo gli accenni del signor *Costa-Zenoglio*, che le avevano combattuto nelle ultime elezioni, desistito dalla lotta, contro la promessa che alla morte dell'on. Bertolla (il cui stato di salute è ora molto precario, la sua successione sarebbe stata raccolta dal Costa-Zenoglio stesso. È vero però che sarebbe stata battaglia inutile, poichè la posizione del Bertolla è tuttora fortissima.

Levanto. — Rinnovazione della fiera battaglia tra l'avv. *Massimo Fiamberti*, deputato uscente e l'antico deputato dello stesso Collegio on. *Emilio Faccio*, un radicalismo provato, mentre il Fiamberti fu crispino e ora zanardelliano. L'esito è incerto.

Spezia. — Contro l'on. *Morin*, conte ammiraglio, ed ex-ministro con Crispi, pare che si presenterà l'avv. *Prospero De Nobili*, ex-repubblicano acceso, e ora progressista con tinta ministeriale. I socialisti si affermano sul nome del prof. Ruggero Oddi. Certa la riuscita del Morin.

Provincia di Porto Maurizio.

San Remo. — In tutti questi tre Collegi grossa battaglia tra socialisti e conservatori contro l'onorevole *Biancheri*, il veneranda ex-presidente della Camera, che è sempre, si porta l'avv. *Cesare* socialista.

Porto Maurizio. — Grande battaglia tra il uscente e non ancora convalidato avv. *Salvo*, ministeriale, il progressista avv. *Novaro* e il socialista avv. *Francesco Rossi*, una vittima del domicilio coatto di Crispi. L'esito è incerto.

Oneglia. — Contro l'uscente on. *Giuseppe Bero* si presenta con forte probabilità di riuscita l'avvocato *Giuseppe Cascino*, un socialista vecchissimo, avente grandi aderenze nel Collegio. Il Bero è ministeriale.

In complesso in tutta la Liguria che fu crispina sino all'ultimo, di fedeli al vecchio dittatore non vi sono che i soli compagni di Ministero, onorevoli Boselli e Morin che sono entrambi appoggiati dal Ministero. L'opposizione è rappresentata in Liguria dai soli socialisti.

Provincia di Firenze.

Ci scrivono da *Firenze*, 28 febbraio:

Benchè la Camera non sia stata ancora disciolta e non siano state indette le elezioni generali, pure il lavoro preparatorio delle elezioni è già incominciato, e chi se ne occupa con maggiore alacrità sono i deputati attuali e quelli che sperano di supplantarli. Per ora nulle di concreto è stato stabilito nelle diverse adunanze che hanno tenuto alcuni Comitati, e si son gettate, come suol dirsi, le basi generali, per cui non posso dirti con certezza ciò che accadrà, essendovi ancora assai tempo prima del giorno delle elezioni. Mi limito pertanto ad informarti dei vaghi discorsi che si fanno per i Collegi di Firenze e della provincia.

Firenze I. — Si ripresenta l'on. *Civelli* come *candidato Antonio* con certezza di riuscita, benchè abbia intenzione di presentarsi il cav. *Ricasoli Cini* consigliere comunale e ricco industriale. I socialisti portano il fornaio *Storchi*, però senza alcuna speranza.

Firenze II. — In questo Collegio è certa la rielezione del conte *Tommaso Cambray-Digny*, non ostante che i socialisti abbiano presentato l'avvocato *Ferri*.

Firenze III. — L'onorevole marchese *Carlo Ridolfi* ha tutte le probabilità di essere eletto, benchè abbia come competitore l'avvocato *Giuseppe Pescetti*, socialista, il quale riporterà non pochi voti, perchè gode di una certa popolarità.

Firenze IV. — In questo Collegio si sarà lotta. L'avv. *Ruggero Bonacchi* (crispino), uscente, accinto fatto una guerra non troppo felice, gli elettori sono ancora incerti di rinnovargli il mandato. Si presentano contro il Bonacchi il generale *Pozzolini* e l'avvocato *Cesare Meoni*, ambedue ministeriali. Corre voce che si presenti pure il comm. *Frediano Borchi*, consigliere di Stato e stroglienato direttore generale delle truppe e leve al Ministero della guerra. Il quale sarebbe appoggiato dal Governo. I socialisti portano il professore *Jacopo Danielli*, che ci giurano di non riuscire. Però è difficile preconizzare il ballotto, poichè con tanti concorrenti vi sarà una notevole dispersione di voti.

Borgo San Lorenzo. — È certa la rielezione dell'on. marchese *Filippo Torrigiani*.

Castelfiorentino. — L'uscente marchese *Ippolito Niccolini* non ha serii competitori. I socialisti portano Pluipergato ferroviario *Pompeo Conti*. Si crede che ai presenti anche il marchese *Alberto Pucci*, ministeriale.

Empoli. — In questo Collegio il marchese *Carlo Ridolfi*, crispino, avrà un serio competitore nel nipote *Ottaviano Carlo Massei*, socialista. Si prevede una gran battaglia, ma le maggiori probabilità sono per il Ridolfi.

Pistoia I. — D'emma. *Giuseppe Marconi*, benchè abbia molti oppositi, non può essere sicuro della sua rielezione, perchè si presenterà il deputato uscente *Bacci*, medico delle truppe di Montevarchi, e che è ministeriale.

Pistoia II. — All'onorevole avvocato *Michelangelo Cino*, ministeriale, si oppone un socialista di cui ancora non è stato fatto la scelta, ma che non ha alcuna probabilità di riuscita.

Pontassieve. — L'onorevole conte *Umberto Serristori* può ad ora è sicuro della sua elezione, non avendo per competitore che un socialista, il quale verrà fuori all'ultimo momento.

Prato. — L'uscente onorevole *Augusto Antonio* candidato, non ha per il momento alcun competitore; potrebbe darsi che venisse fuori qualche nuova candidatura.

Rocca San Casciano. — Contro l'on. *Adolfo Brunicardi* si presenta l'avv. *Silvio Berti* ministeriale che avrà una maggioranza vistosissima. È inutile dire che anche in questo Collegio il partito socialista presenterà un candidato.

San Casciano Val di Pesa. — L'on. *Socrate Salvagnoli*, che possiede grandi tenute in queste località, è quasi certo della sua rielezione. Pure avrà per competitore il socialista *Azzarloni*.

San Miniato. — L'on. *Buoncristiani*, ministro dell'agricoltura, finora è senza competitori. Si era sparso la voce che alcuni elettori volessero offrire la candidatura all'on. Crispi, ma io credo una burlesca invenzione, poichè gli elettori di San Miniato sono tutti al loro vecchio deputato.

Provincia di Milano.

Milano IV. — I socialisti hanno cambiato la loro candidatura in questo Collegio, scegliendo definitivamente il posto del guardiano Giuseppe Croce. Era stato scelto l'altro giorno il Costanzi, ma questi non è eleggibile; essendo trentino non ha che la piccola cittadinanza. 18 qui l'avvenuto mutamento.

Provincia di Como.

Como. — Si ripresenta agli elettori l'uscente comm. avv. *Paolo Carcano*, uomo di valore ed onestà indiscutibile, ritornerà indubbiamente a Montecitorio.

I socialisti gli contrappongono il prof. *Edoardo Donati*, che nelle passate elezioni ottenne poco più d'un migliaio di voti. I repubblicani hanno un candidato proprio nel prof. *Cermenati* di Lecco e nel caso, poco probabile, di ballottaggio tra l'on. Carcano ed il Donati, voteranno per quest'ultimo.

Si prevede che la lotta sarà accanita.

Canzo. — Anche qui si ripresenta il deputato uscente nella persona dell'on. *Ambrosoli*. Milita nelle sue cudiniane e riuscirà certamente.

I socialisti in numero forte, ma non preponderante, hanno scelto il loro candidato nell'on. *Filippo Turati*, che, a quanto pare, non si sente troppo sicuro al V Collegio di Milano.

Appiano. — Le notizie da questo Collegio sono finora incerte, si afferma però che si ripresenta l'uscente onorevole *Scotini*, in ogni modo sarebbe impossibile per ora fare previsioni.

Belvedere. — Collegio di S. E. *Giulio Prinetti*. Non ha competitori.

Erba. — Anche qui si ripresenta il deputato uscente on. *Pietro Barzilai* con programma ministeriale.

Giungono voci incerte di discordie nel partito che lo mandò alla Camera nelle ultime elezioni e pare che all'ultimo momento avrà un competitore. Si parla nuovamente del radicale *Cristina Augusto*.

Gavirate. — Non si hanno notizie certe, ma si può affermare che si ripresenterà agli elettori il commendatore *Adamoli*, già sotto-segretario di Stato agli esteri nell'ultimo Ministero Crispi. I socialisti gli contrapporranno il prof. *Patti*, ma con esito certamente negativo.

Varese. — L'onorevole *Mezzetti* non si ripresenta ai suoi elettori, e in tenissimo, evitando un duello certo. I radicali hanno il loro candidato nell'avvocato *Rinaldo Arcozzi*, ma le maggiori probabilità sono per il nobile *Cicogna*, candidato ministeriale.

I socialisti si affermano sul nome del *Casati* e lo stesso hanno il tempo che trovano.

Lecco. — Senza competitori ritornerà a Montecitorio l'onorevole *Gerolamo Lodovico* (ministeriale).

Monzambo. — Anche l'on. ing. *Giulio Rubini*, ministeriale, non ha finora competitori e si presenta con sicurezza di riuscita.

Cherasco.

Ci scrivono da *Neresole*:

All'avvocato Teobaldo Calosso, giunto fin qui per dettare la commemorazione dei morti di Abba-Garima, dopo che egli ebbe parlato altrettanto applaudibilmente, i numerosi amici all'ottimo stasera un banchetto all'*Albergo del Valentino*. Oltre a cinquanta erano i commensali e il numero sarebbe stato certo assai maggiore se non si opponeva la ristrettezza del tempo e del sito. Erano tra gli altri il signor Fernaseri Bernardo, assessore anziano, il cav. dott. Cravegna, il cav. Ignatello, presidente Società filarmonica, i consiglieri comunali Degiani Pietro, Spinardi Costanzo, notaio Danna Cesare Antonio, Degiani Giuseppe, Fusina Ernesto, Rocca Formentin Giovanni, presidente della Società operaia Tarlco Antonio, segretario, l'avv. Della Torre, di Bene Vagienna, il geometra Cravegna, Degiani Francesco e altri molti. Completa l'Amministrazione dell'Asilo col suo presidente, Mauriera il cav. Rocca, assessore, il quale però fece scusa adesione.

L'avv. Calosso al suo arrivo fu incontrato da tutta la popolazione e visitò le più cospicue famiglie, tra cui la famiglia del signor Daniele Michele, la famiglia Rocca.

***

Ci telegrafano da *Narzole*, 1, ore 21,50:

Alla fine del banchetto, prima dei discorsi, giunsero numerosi amici di Bene-Vagienna, invitando l'avv. Calosso a parlare colà, essendo quegli elettori desiderosi di udirlo, e assumendogli liete accoglienze e adesioni numerose.

Calosso rispondeva agli amici di Narzole e Bene-Vagienna, salutanti la sua candidatura, ringraziando dell'imponente manifestazione di concordia ed ora nome che gli viene rinnovata stasera; esprime il proposito di non curare le momentanee assenzienti, già superate, e di proseguire sereno nella lotta, fidente nell'onestà dei suoi intenti e nelle salde amicizie, ispirarsi le perfetta concordanza di principii. L'avvocato Calosso è vivamente applaudito.

Cherasco. — Ci scrivono da *Bandissero*:

La notizia della candidatura dell'avv. Teobaldo Calosso a quella un uscente on. Ministro Rudinì, del quale è candidato, ha prodotto eccellente impressione nella nostra popolazione, così avversa alla politica africana e crispina, che fu sempre sotto dal barone Marasso, il cui *entrepreneur in carrozze* ha fatto sorridere e pegno.

Anche alcuni fra coloro che si mostrarono fin qui incerti si sono apertamente decisi a favore dell'avv. Teobaldo Calosso, nella fiducia che, mosso d'ingegno e di carattere, darà combattere le piccole e grandi follie che il Marasso seguì ed appoggiò, col suo voto, e pensa a semplificare soltanto ai cleptomani inauditi, quando s'avvisasse che la coscienza pubblica si ribellava contro di lui e contro le sue condotte politiche.

***

In risposta ad una corrispondenza da Cherasco alla *Gazzetta del Popolo*, l'avvocato Teobaldo Calosso ha mandato alla *Gazzetta* la seguente lettera:

Bravo signor Direttore.

Mi voglia, mille cortesi curiosità, concedere un po' di spazio nella rubrica *Movimento elettorale politico*, per mia breve rettifica a quanto narra di me e delle mie cose all'illustre signor scrittore di Cherasco il corrispondente di quella città.

Mi presentai, è vero, accompagnato da un mio amico carissimo, il cav. Ferrari, al medico, il quale gentilmente mi accolse nel suo gabinetto, per dichiararmi ripetutamente e senza reticenze che proponevo la mia candidatura nel collegio di Cherasco, e che ieri perchè mi parve di rare atto di doverne informare col primo saggio

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (61)

Dramma Russo

ROMANZO

— Lascia quelle supposizioni puerili che non si realizzeranno mai — rispose il principe in tono più dolce, sorridendo mestamente — non è una frase a effetto quella che pronunciai il giorno del nostro primo colloquio, quando di-si: « Miserabile o vile è l'uomo che abbandona una donna dopo d'averne ricevuto delle prove d'amore. » Io cercherò di temerti luogo di tutto ciò che hai volontariamente perduto. Se tu ti senti il coraggio di sopportare le conseguenze inevitabili, spesso offensive, di una posizione falsa, forse, sarà anche meglio così. Non saremo perpetuamente obbligati di ingannar tutti. Ciò che ti dissi in un momento d'ebbrezza amorosa quella notte di Wiesbade, che ho presente alla memoria nella sua poetica volubità, sono pronto a ripetertelo ora, a mente calma. Se tuo marito venisse a morire, ti coprirei col mio nome in faccia al mondo intiero, e giuro a Dio che saprei farti rispettare al punto che niun linguaggio giungerebbe a colpirti. Mia madre medesima non mi rifiuterebbe un consiglio che assicurerebbe l'avvenire di nostro figlio: non cullarti per ora d'illusioni irrealizzabili. I suoi principii sono troppo assoluti, troppo rigidi perchè ella possa acconsentire ad una unione veduta da un divorzio. Tu mi conosci abbastanza per sapere che del suo consenso io non ne farò mai a meno. Una vita solitaria, lontana dal mondo, ecco ciò che ti offro.... vedi tu se vuoi accettarla,...

— Oh! sì, ringraziamoti in ginocchio per la tua abnegazione sublime!... — disse la contessa portandosi il fazzoletto agli occhi, perchè delle grosse lagrime trovavano all'orlo delle sue lunghe ciglia rivolture.

Era la riconoscenza o il dolore di volersi costretta a rinunciare alla prospettiva di divenire principessa Dalguine che le aveva provocate?

— Non mi sono ingannato in te — ella riprese. — Che importa del disprezzo e dell'onta quando un così felici e così orgogliosi del nostro amore?

Il principe e la contessa decisero di rimanere a Parigi per vedere come andavano gli avvenimenti avanti di far dei piani per l'avvenire.

La contessa sentiva il bisogno di vivere ritirata: ella sapeva quale scandalo porterebbe la sua fuga, ed il principe divideva completamente la sua opinione.

— Meno facciam parlare di noi — egli le aveva detto — e meglio sarà.

I suoi sentimenti cavallereschi lo portavano a compatire pei mali trattamenti che ella aveva subito, e che erano stati la cagione della passione falsa nella quale era caduta. Egli andava ripetendosi che se non si fosse impegnato a fondo per la sua avventura, la pace della famiglia Sabouroff non sarebbe stata turbata; i suoi principii erano troppo assoluti per ammettere che una donna potesse rifiutare di seguire la sorte del suo amante, ma tutti i suoi sforzi rimanevano vani.

Quella grande passione s'era consumata come un fuoco di paglia; la fiata bionda che un capriccio del caso gli aveva legata sugli occhi era caduta ad un tratto, ed egli vedeva ora la donna, nella nudità del suo egoismo, negli istinti perversi che la sua natura viziata non cercava neppure più di combattere.

Il giorno in cui egli venne a farsi quella desolante rivelazione, una vertigine lo prese come se si fosse trovato sull'orlo di un abisso senza fondo.

— Fare il tormento di una madre per una donna che non amo più.... che non ho mai potuto stimare!... non è il peggiore dei supplizi che si possa infliggere ad un uomo! — pensava. — Ma non ho il diritto di lagnarmi; non ero più un fanciullo per lasciarmi affascinare unicamente dalle apparenze. Sarebbe una indegna viltà il rendere quella povera donna responsabile della mia leggerezza. Che ella almeno, in tutto questo disastro, conservi la sua felicità: due cuori d'uomini l'hanno pagata abbastanza cara, al prezzo delle loro vite spezzate!

Il risultato di quelle riflessioni portò il principe ad essere più premuroso per la contessa di ciò che non lo fosse mai stato nei più lieti giorni della loro relazione.

Quando Balasine era con lui, la contessa Maria si sentiva la più felice delle donne; ma lasciar indovinare alla contessa Marin lo stato del suo animo.

La sola cosa che avrebbe potuto costernarla in quella prova inaspettata veniva ancora a mancargli; si sforzava di riavvivare il suo amore per la sua amante, ma tutti i suoi sforzi rimanevano vani.

Quella grande passione s'era consumata come un fuoco di paglia; la fiata bionda che un capriccio del caso gli aveva legata sugli occhi era caduta ad un tratto, ed egli vedeva ora la donna, nella nudità del suo egoismo, negli istinti perversi che la sua natura viziata non cercava neppure più di combattere.

Il giorno in cui egli venne a farsi quella desolante rivelazione, una vertigine lo prese come se si fosse trovato sull'orlo di un abisso senza fondo.

— Fare il tormento di una madre per una donna che non amo più.... che non ho mai potuto stimare!... non è il peggiore dei supplizi che si possa infliggere ad un uomo! — pensava. — Ma non ho il diritto di lagnarmi; non ero più un fanciullo per lasciarmi affascinare unicamente dalle apparenze. Sarebbe una indegna viltà il rendere quella povera donna responsabile della mia leggerezza. Che ella almeno, in tutto questo disastro, conservi la sua felicità: due cuori d'uomini l'hanno pagata abbastanza cara, al prezzo delle loro vite spezzate!

Il risultato di quelle riflessioni portò il principe ad essere più premuroso per la contessa di ciò che non lo fosse mai stato nei più lieti giorni della loro relazione.

Quando Balasine era con lui, la contessa Maria si sentiva la più felice delle donne; ma appena rimaneva sola, la sua vanità, più che una ficcezza legittima, le suggeriva incessanti punture, ricordandole la inesorabilità del codice mondano per le donne che lasciano la via comune.

Essendo stata sempre inesorabile per le spettate, di qualunque categoria fossero, ella sentiva che, quando di rappresaglie, le altre non mancherebbero di accusarla altamente.

Qual buona fortuna per le sue migliori amiche!

Le pareva di udire Betsy Bolsoff lanciare le sue ironie più mordaci contro l'angelo caduto, compiacendosi così della superiorità prolungata che la contessa aveva avuta su lei.

Da ciò a dirsi che la morte di suo marito era l'unico mezzo di riconquistare una posizione più brillante ancora di quella che aveva abbandonato non c'era che un passo.

E quel pensiero una volta ammesso la perseguitò come una suggestione dell'inferno; ella lo accarezzava con quell'ardore morboso che sente il prigioniero contemplando i muri che lo rinchiudono e che sono il solo, ma invincibile baluardo fra lui e l'orizzonte illimitato della libertà.

Ella sapeva il principe uomo di parola, e ciò bastava per esaltare il suo odio contro Mourezine sino all'estremo.

In qualche momento si lasciava andare a sinistri pensieri, e si sentiva capace di una mediteggiata uppure davanti ad un delitto.

Una mattinata era passata dopo la fuga della contessa e l'impazienza di Mourezine, aspettando la risposta di sua sorella aumentava d'ora in ora.

Gli pareva che la sua vita fosse sospesa ogni colpo picchiato alla sua porta gli dava dei brividi; aspettava una lettera come il condannato aspettante la sentenza che deve decidere del suo destino.

Le ore d'ansietà crudele si trascinano mortalmente, ma hanno tuttavia la sorte medesima di quelle che si vorrebbero trattenere ad ogni costo, e che vanno in quella fossa comune che chiamasi il passato.

Mourezine ricevette finalmente un telegramma. Non lo aveva ancora aperto, ma già sapeva che gli portava quella certezza tanto febbrilmente aspettata.

Chiuse gli occhi per meglio raccogliersi e pas dominare la sua commozione.

Poi lesse le poche linee di quel telegramma, per quanto ambigue fossero, sbalzivano per chiaramente che la signora Merlinsky non aveva nulla di sua figlia, nè del luogo dove ella s'era rifugiata.

Era la campana funebre della sua ultima speranza.

Senza tener conto dell'ingiunzione della sorella di non tentar nulla avanti di aver ricevuta una sua lettera, sua prima idea fu di partire. Avara già anche perduto troppo tempo! Poichè non riusciva a ritrovare indirettamente la menoma traccia di sua moglie, egli solo dava e poteva fare le ricerche, perchè il più interessato alla riuscita.

Sua prima cura fu di chiamare miss Sheldon.

Le ordinò di rimanere coi bambini a Wiesbade e di aspettarvi le istruzioni che vi manderebbe.

(Continua).

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un concorso di bellezza a Roma.
Un dramma sentimentale.

ROMA, 28. — Il pubblico accorse numeroso ieri sera al Politeama Reale per assistere al verdetto del *Nord* per il concorso di bellezza muliebre.

La Giuria era composta dei signori Giulio Lazzarini, Tullio Tetrazzi e Alessandro Dieterich.

Si presentarono alla gara sette concorrenti: Ersilia Bellenili, una bionda romana; Adriana Mayer, una splendida bruna romagnola; Fernanda Fanna, Adalgisa Battaglia, Pina Milani, Anna Catanzari.

Fra gli applausi del pubblico venne decretato il primo premio (anello d'oro) alla signorina Ersilia Bellenili, e il secondo (quattro bottiglie di champagne) alla signorina Adriana Mayer.

— Il fornaio Giovanni Antonietti ieri mattina riceveva una lettera anonima nella quale lo si avvertiva che sua moglie l'empidita Raddicci lo tradiva.

Era un brutto scherzo? Chi sa.

L'Antonietti però preso la cosa sul serio, e verso le 14, tornato a casa, in via Marsigliesi, 30, domandava alla moglie categoriche spiegazioni.

Ne seguì un'ira di Dio!

In un impeto di feroce gelosia l'Antonietti somministrava alla moglie una buona dose di bastonate, non ancora soddisfatto, volera anche ferirla con un coltello.

La donna, credendo suonata l'ultima sua ora, nel calmo della disperazione, si slanciava alla finestra, e, dopo aver rotto un vetro, si gettava nella sottostante via dall'altezza di pochi metri.

Fortunatamente se la cavava con delle leggiere contusioni.

Due uccisi a schioppettate.
Un altro moribondo.

CHIETI, 28. — Alle 7 d'oggi, in Miscellano, Giuseppe Silvio, per precedenti cancori, uccideva a fucilate sulla pubblica via Canti Pasquale e Rullini Vincenzo, ferendo gravemente Concetto Rullini.

L'omicida è latitante.

La madre che uccide la figlia dodicenne.

FOGGIA, 28. — A Viesto la contadina Vergara Maria uccise con un colpo di rolvello al ventre la propria figlia Angela Arnalletti, d'anni 12.

L'uccisa è stata arrestata.

Quattro feriori malversatori.

GENOVA, 1. — In una delle due brigate di artiglieria da costa, con sede in Genova, si sono scoperte gravi malversazioni consumate da quattro furieri a danno dell'erario.

Queste malversazioni, che si estendevano da mesi, vennero accertate solo da pochi giorni.

Uno dei furieri colpevoli è scomparso e ieri fu dichiarato disertore.

Gli altri tre si trovano in sala di disciplina a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Incendio in un magazzino di granaglie.

GENOVA, 1. — Ieri sera, alle ore 21,30, si manifestava il fuoco nel magazzino del signor Michele Lavagnino in via Dobbie. Gli abitanti del caseggiato accorsi dell'incendio dal fuoco e dall'odore di bruciaticcio che usciva dalle fessure delle porte, corsero a darne avviso al proprietario del magazzino ed ai pompieri.

Il fuoco si era appreso ad una catasta di circa duecentocinquanta sacchi di riso e vuoti sin cui dalla fermentazione del riso stesso, e il danno ascende a circa L. 10,000.

Il signor Lavagnino, lodando tutta la parte amministrativa della sua azienda al proprio figlio che in questi giorni trovasi assente, non sa se sia assicurato.

Un brutto scherzo fra soldati.
Disgrazia al tiro a segno.

MANTOVA, 28 febbraio. — Certi Ciccarelli Giuseppe d'anni 22 e Pancaldini Cesare, d'anni 21, soldati del 52° fanteria, avevano ricevuto le rispettive doglie e giuocavano fra loro al tiratello.

Al Pancaldini disgraziatamente sfuggì una pastina di balistite che andò a colpire il dorso del Ciccarelli, producendogli una profonda ferita alla regione dorsale destra.

Soprawenne il caporale di guardia, che fece immediatamente condurre all'ospedale il ferito.

Per fortuna non v'era nulla di grave, poichè la ferita è stata giudicata guaribile in 15 giorni.

Il feritore trovasi agli arresti.

— Ieri al poligono di Migliarino, il soldato Menchetti Luigi, d'anni 22, della provincia di Arezzo, appartenente al 51° fanteria, esercitava il tiro al bersaglio con un fucile ventisei.

Al secondo sparo la canna dello schioppo si spaccò, secondo il Menchetti più facile a dilatarsi.

Accompagnato all'Ospedale militare, venne subito medicato.

Una vecchia aggredita in casa.

PIACENZA, 28. — Nel comune di Gazzaneo abita sola in una casetta la settantenne Geremani Angelina, la quale era certa cosa che presso visto un certo Ladri la seguì nelle ferrovie di valore.

Sono degli atti precipitosi: le mani, rapano e cercano due parti e penetrano nella camera dove la vecchia dormiva.

Erano in cinque: tre di essi circondarono, intimarono la donna e le tennero sopra le mani, e gli altri due dal cassettone tolsero 30 lire in argento e tutti gli oggetti d'oro. Poi fuggirono.

La vecchierella, appena poté alzarsi, si mise a gridare.

Accorsero i vicini pei i carabinieri, coloche in seguito ad alcuni indizi arrestarono i ladroni, di due dei quali sicuro la colpevolezza. Altri due, certo Ladri, latitanti, e uno figlio furono posti in libertà.

Un tesoro derubato di 20,000 lire a Caracas.

Il tesoro Eugenio Galli, che attualmente copia un posto importante nello stato del centro municipio di Caracas (Venezuela), fu derubato dalla somma di duemila lire, più alcuni bracciali, anelli con brillanti, orecchini, ecc., per un valore complessivo di circa ventimila lire.

Furono fatti alcuni arresti dalla locale Polizia sulla scorta di semplici indizi.

Della refurtiva non si era ancora rinvenuto nulla tre giorni dopo che era stato commesso il furto.

Un dramma fra donne civilissime.

Il *Morning Post* parla d'un delitto straordinario che sarebbe stato commesso, giovedì sera, al *Caffè-concerto dell'Ubriachezza*, a Londra, e che dicesi causato da gelosia professionale esistente fra due donne celebri: una francese, e l'altra inglese. Quest'ultima, afferrato un lungo spillo da cappello, lo confisse in viso alla sua rivale, la quale dovette essere trasportata all'ospedale, ed il cui stato è gravissimo.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chiedono cambiamento di indirizzo o domiciliano il *Bollettino delle inserzioni*, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta* o *stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

La morte del vescovo di Alessandria.

Alessandria, 1° marzo.

(Gazzettino) — Corre, vi^e telegrafai, il mestro vescovo morirà stamane, verso le ore due.

Monsignor Pietro Giacomo Salvai era nato in Casale il 27 aprile 1815. Precettorizzato il 21 dicembre 1872, consacrato in Alba il 2 marzo 1873. Faceva il suo ingresso solenne in Alessandria il 25 dello stesso mese.

D'animo buono, di carattere mite, monsignor Salvai si tenne sempre lontano dalle brighe politiche, ed adempiva il suo divin ministero con evangelica serenità. Ultimamente però, da qualche anno non usciva più di casa; e pur quanto conservasse fino agli estremi di sua vita intatte le facoltà mentali, non poteva più esercitare sul clero la sua autorità.

Fu in seguito alla sua malattia che sospendeva le pubblicazioni il vecchio giornale *Verità e Fede*, diretto dal canonico cav. don Preti, che rispecchiava il di lui pensiero, e usciva al suo posto due giornali, loro avversi, ma entrambi virulenti nelle loro polemiche contro tutto quanto sa di liberalismo. E fu per la malattia del vescovo se i pettegolezzi dei due giornali ebbero un'eco fra i professori del Seminario e provocarono quell'assestamento che può dirsi unico nel suo genere.

Monsignor Salvai esercitava largamente la carità: soccorreva di miglioia di lire il più intimo di via Vittoria, e che volle la settimana elargire elevanti somme in elemosine. Mori assistito dal canonico prevosto Carlo Borgogno, suo segretario particolare, e dal canonico Giacomo Bagliardi, cancelliere vescovile.

ALESSANDRIA.

2 marzo. (Gazzettino). — **Un omicidio.** — Ecco i ma

L'impressione destata in paese è veramente dolorosa. Fu fatto un arresto.

— **Nuovo pretore.** — Alla Pretura di Garessio è giunto il nuovo pretore avv. Silvio Sanseri.

Lavori da eseguirsi negli uffici comunali

durante il mese di marzo 1897.

1° — *Imposte.* — Pubblicare l'avviso in ordine al deposito per giorni otto dei ruoli suppletivi 1° serie, art. 8, regolamento approvato con R. decreto 2 giugno 1862, n. 650.

1° — *Leva Militare.* — Sottoporre all'esame e verifica della Giunta la lista di leva formata durante il mese di febbraio (Paragrafi 32 e 33 regolamento sul reclutamento regio esercito, 2 luglio 1890, n. 6951).

1° — *Sessione primaverile.* — A datare da oggi il Consiglio si adunia in sessione ordinaria di primavera (art. 108 legge comunale).

1° — *Registrazione quadrupedi.* — Ricevere dai negozianti di cavalli e muli o dalle Società di trasvie e di omnibus l'elenco dei cavalli e muli ed inviarlo al registro modello n. 1 (art. 52 regolamento 29 agosto 1889, modificato con regio decreto 28 febbraio 1892, n. 209).

1° — *Tesoriere comunale.* — Il sindaco procede alla verifica di cassa col concorso del segretario.

3 — *Bollettino municipale mensile.* — Sua trasmissione alla Prefettura (circolare ministeriale 15 febbraio 1892, n. 21100/15).

6 — *Pensionati governativi.* — Rilasciare in carta libera i certificati di esistenza in vita pei pensionati con assegni non eccedenti le lire 500.

6 — *Pensionati governativi.* — Rilasciare i certificati di esistenza in vita per gli assegni eccedenti le L. 1500. Questi certificati sono soggetti alla tassa di bollo da L. 0,50.

15 — *Ufficio del conciliatore.* — Spedire al pretore copia delle sentenze pubblicate nel bimestre scaduto in ordine alle strade comunali obbligatorie (prestazioni di opere) o certificato negativo (circolare ministeriale 31 marzo 1869, n. 1290, divis. 18).

15 — *Ruoli imposte.* — Consegnare all'esattore i ruoli suppletivi, ritirarne ricevuta e spedirne copia all'intendente di finanza ricevitore provinciale, e Deputazione provinciale (art. 31 regolamento 2 giugno 1862, n. 650).

15 — *Liste elettorali comma stratice, politiche e amministrative.* — Spedire entro il 15 marzo alla Commissione provinciale circolare ed alla Camera di commercio tutto l'occorrente relativo alla revisione delle liste.

15 — *Prodi-viri.* — Revisione da parte della Giunta della lista per l'elezione dei prodi-viri.

20 — *Uscieri comunali.* — Pagamento del canone d'abbonamento mese di marzo.

21 — *Pensionati governativi.* — Rilasciare i certificati d'esistenza in vita pei pensionati con assegni da L. 501 ai L. 1500. Questi certificati sono soggetti alla tassa di bollo di L. 1,00.

30 — *Statistica sugli operai nel bucato.* — Spedire alla sede compartimentale l'estratto del registro di contabilità.

30 — *Uscieri del conciliatore.* — Deve sottoporre al visto del conciliatore il proprio repertorio.

In epoche non precisate.

Pesi e misure. — Pubblicare l'avviso della Prefettura in ordine all'ufficio del verificatore.

Tiro a segno. — Trasmettere alla Direzione provinciale il conto dell'anno 1896.

Dazio consumo. — Compilare e spedire all'intendenza di finanza il prospetto dei dati statistici in ordine ai generi soggetti a dazio consumabili durante l'anno 1896.

Vaccinazione. — Ammanizzare con manifesto al pubblico la vaccinazione primaverile.

Catasto — Matrimoni di proprietà. — Pubblicare un manifesto per invitare i nuovi possessori a denunziare la mutazione di proprietà.

Leggi e decreti pubblicati dal Governo. — Spedire alla Prefettura l'elenco delle leggi e decreti pubblicati nel mese antecedente.

Statistica stato civile. — Trasmettere alla Prefettura le schede modello A, B, C, ed in caso di morte di vedovo, di vedova, o nascita di figli di genitori ignoti non inviati ad un ospizio, il modello D, al pretore.

Ufficiale sanitario. — Scuole. — Deve visitare le scuole ed allontanare gli alunni colpiti da malattie infettive.

(Dalla *Rivista Amministrativa*).

SPORT

Corse al galoppo.

Disdicevole stravaccheria di Milano.

La riunione d'aprile della Società Lombarda è stata definitivamente stabilita. La Direzione della Società ha ritenuto necessario di ricorrere la clausola che in caso di elezioni potesse posporre qualche giornata della riunione. Il programma comprenderà corse piane e ad ostacolo: la riunione si terrà nei giorni 4, 8, 11 aprile: la Società offre in premi L. 42000 circa.

Il *Premio dei Poy mani* (L. 10000), il *Premio Vernon* (L. 2400), il *Premio Adda* (L. 3000) sono riservati ai cavalli nati nel 1894.

Intanto si è riunito in Napoli il Comitato Sportivo Partenopeo deliberò di promuovere una riunione di corse al galoppo, in piano ed ostacoli, in due giornate, e un concorso ippico. Le corse avrebbero luogo verso la fine di marzo, e potrà così piacevolmente il lotto di cavalli che andrà alla rivincita di Palermo e di Tor di Quinto.

Ogni male non viene per nuocere: così invece di una sola riunione, l'ordinaria di Napoli scomparsa, ne avremo tre: questa nuova di Napoli, quella d'aprile di Milano e quella di novembre a Napoli. Vernon.

REATI E PENE

L'epilogo delle dimostrazioni universitarie.

Pubblichiamo la seguente lettera che ci viene indirizzata dallo studente Civiani, a proposito delle dimostrazioni universitarie e del processo in Pretura che ne fu l'epilogo, e del quale si occupò la *Stampa* del 27:

Gazzetta Piemontese,

Domando alla sua ben nota cortesia un posticino nella *Stampa* per correggere alcune inesattezze occorse nel trafiletto pubblicato nel numero di stamane alla rubrica « Reati e Pene », avente per titolo: *L'epilogo delle dimostrazioni* e per aver campo, nel tempo stesso, di fare una dichiarazione, senza della quale, la notizia dell'accomodamento avvenuto in Pretura, sui fatti per cui ebbero sperto querele, potrebbe venire interpretata in un senso, per me, tutt'altro che favorevole.

Come ben certamente saprà, io sono quello, fra gli studenti querelati, ai cui si aggravò maggiormente la mano del Consiglio accademico, non già perchè io, più degli altri, abbia partecipato ai disordini, ma perchè si credeva e si crede tuttora dai professori componenti il Consiglio accademico, che io sia stato mandato qui a Torino da un Comitato segreto e rivoluzionario di studenti bolognesi, a promuovervi l'agitazione universitaria; e che per il solo fatto che io, avevo in dicembre, vedendo ai desiderii giusti di mio padre, avevo chiesto il congedo dall'Università di Torino per andare a Bologna ed essere così più vicino al mio paese — Sullmbergo — avendo mio padre urgente bisogno dell'aiuto mio pel disbrigo degli affari nel suo studio d'avvocato.

Di più la condanna inflittami è basata ancora sulle deposizioni del bidello Pellegatti, il quale, davanti al Consiglio accademico, asserì, me presente, che nel giorno 4 febbraio u. s., io fui il capo dei disordini successi nelle aule di matematica all'Università.

Alla prima accusa che mi si muove, pure sinceramente ed invitando chi me l'addossò a provarla, non rispondo, poichè di certe accuse, armati la purezza d'intenzione, non resta che il rimorso di un atto scorretto in chi le ha lanciate inconsideratamente lanciate.

Quanto alla seconda, mi limito a dire soltanto che il bidello Pellegatti Carlo, nella dichiarazione, che ieri mi rilasciò, per addirittura ad un accomodamento apparso e firmò le seguenti parole: *Lasciai al Consiglio accademico il giorno in cui fecero ritorno alcune persone, le quali erano fuggite e trovatisi nel cortile dell'Istituto, ove non vidi alcuno di questi, che una più delle altre.*

Di fronte a queste categoriche smentite delle mie accuse — veniva appunto da quegli sulle cui deposizioni è fondata la mia condanna — ricorsi subito al bidello, sicuro che le ritirasse — ch'io giurare ancora non posso essere affezionato del tutto — non permettendo con che sia punito chi perdè troppo la calma, e ultimo dalle classi di piccoli, subito colpito come capo ribelle, sotto l'incubo delle tre giorne prevenzioni, la cui era stato soltanto sotto, per troppa leggera credulità, il Consiglio accademico.

Ringraziandola dell'ospitalità, me le protesto con ossequio rispettoso

Dev. PIETRO CIVIANI.
studente in giurisprudenza.

Arti e Scienze

Teatro Regio. — La prima delle rappresentazioni popolari, datasi ieri sera col *Mefistofele*, ha avuto un ottimo esito per gran concorso di pubblico, al che la vasta sala era animata come avviene soltanto nelle grandi occasioni.

L'opera ebbe il solito successo d'applausi.

Per giovedì si annuncia una seconda rappresentazione popolare, forse col *Sansone e Dalila*.

Una pactessa tedesca. — Sulla poetessa tedesca Jeanna Ambrosius e sulla poesia femminile tedesca in genere terrà una conferenza l'avv. Claudio Treves, al Diodata Saluzzo, giovedì, 4, alle ore 16,30.

Il soggiorno in Germania e gli studii letterari fatti dànno al Treves una speciale competenza in materia: interessante riuscirà quindi la sua lettura.

Trattenimento a beneficio dei candelotti. — Ieri ebbe luogo nella Palestra Ristori un trattenimento drammatico-musicale a beneficio dei feriti candelotti, offerto dai soci della *Pace e guerra* e amenità scelta Società composta di giovani dei nostri licei.

Oltre alla commedia di Paolo Ferrari: *Nemmeno un al campo*, applauditissima, dopo il monologo: *Vecchiume*, detto dalla signora Nocent Gerardi, si rappresentò: *Lisa*, fiddio minore in un atto con musica di Enrico Bachis.

Non starò a raccontare il fatto, che è anche qui un fiddio amoroso, ben interpretato dalla signora Irma Grossi e dal signor Pierino Roggeri.

La musica (circa circa 20 minuti) non si può dire che sia del tutto nuova e originale e armonica, e ottimamente fu eseguita da un'orchestra di dilettanti.

L'autore ha vene facile e scorrevole; e darà forti e poetici lavori se coltiverà da uno studio paziente.

Applaudita fu la *Lisa*, ai cui successo giovò pure l'orchestra assai affiatata, e i due amici assai espressivi.

Colla *Lisa* fu applaudito un *preludio* per archi soli, dello stesso signor Bachis, preludio in cui si distinse il primo violino signor Vittorio Cullino.

Furono pure applauditi le gavotte di *Ephigenie en Aulide* di Ebn, *L'Ollet*, riduzione del maestro Michieroni, e la *Vera Incantation*, valzer di G. Bellenghi.

Una parola di lode alla signorina Lodi, che sedeva all'organo, all'avv. Vitelli, che era al pianoforte, e al signor Alberto Mantelli, che diresse l'orchestra nei pezzi eseguiti negli intermezzi.

Chiuse lo spettacolo la commedia brillante: *Don Cesare di Bazan*.

Esposizione di Monaco. — Si avvertono i signori artisti che il 1° marzo è scaduto il termine fissato dal Ministero per la notifica delle opere d'arte che si vogliono spedire alla Esposizione di Monaco approfittando del viaggio gratuito.

L'« Ingenuable ». — È il titolo di una « Rivista politica settimanale », di cui il signor Vittorio Aughy ha intrapreso la pubblicazione qui in Torino.

Questa rivista intende essere un « imparziale » commento degli avvenimenti politici e delle questioni del giorno. Auguri di lunga vita a questo nuovo organo del signor Aughy.

CRONACA

L'Esposizione del 1898

L'esito del concorso pel cartello dell'Esposizione.

La Commissione incaricata di giudicare in merito dei progetti presentati al concorso per il cartello d'annunzi dell'Esposizione, composta dei signori Augusto Reycend, Leonardo Bistolfi, Davide Calandra, Guglielmo Ferrari, Giacomo Grosso, Celestino Turletti, Luigi Sapelli e Fausto Villa, sotto la presidenza del conte Ernesto Di Sambuy, ha deliberato all'unanimità di voti « che nessuno dei progetti presentati debba essere proposto per l'esecuzione, perchè in nessuno di essi si riscontrano tutti i requisiti richiesti dal capitolato di concorso. »

La Commissione stessa ha pure deliberato « di segnalare al Comitato esecutivo, per ordine di merito i progetti segnati coi motti *Simplicitas* (45), *Sulla guerriera Savoia* (42), *Biancobella* (30), i quali unicamente per criteri artistici sono ritenuti encomiabili, quantunque non corrispondano allo scopo, nonchè alle esigenze del concorso. »

Il Comitato esecutivo, accogliendo le proposte della Commissione giudicatrice, delibera di assegnare un premio di lire 100 all'autore di ciascuno dei tre progetti sovraindicati e di aprire un nuovo concorso, fissandone il termine al 31 marzo.

In conseguenza l'Esposizione dei bozzetti è chiusa ed i concorrenti sono invitati a disporre per il ritiro, nel più breve tempo possibile, dei loro progetti.

Arrivi e partenze. — Sono giunti, di ritorno da Genova, il principe Tommaso e la principessa Isabella.

Arrivò da Roma il senatore Cagnet e giunse e riparti per Pinerolo il generale Senatore De Sonnaz.

Partenza del dott. Nervazzini. — Il dott. Nervazzini, giunto fra noi l'altro ieri, riparti iersera alla volta di Roma.

Un commemorazione del capitano Castellazzi. — Ieri mattina, nella chiesa dell'Istituto delle Vedove e Nubili sulla nostra collina, la nobil donna signora Felicita Castellazzi-Rivetta faceva celebrare una Messa anniversaria in commemorazione del compianto suo figlio capitano Federico Castellazzi, nostro concittadino caduto eroicamente ad Abba-Garima nella fatal giornata del 1° marzo.

Il capitano Castellazzi, che aveva il petto coperto di medaglie e di altre onorificenze, è stato uno degli ufficiali che più si distinsero durante molti anni in Africa e, come il lettore ricorda, fu comandante della 1ª compagnia del battaglione Galliano, che tanto eroicamente sostenne l'assedio di Macallè.

Come tutti sanno questa il battaglione Galliano fu mandato, contro ogni saggio consiglio, e quasi anche contro dei patti stabiliti, in prima linea alla battaglia di Adua e andò quasi tutto distrutto dal furore degli abissini in numero otto volte superiori.

Il capitano Castellazzi — giacchè ora cade [illegible] parlare di lui — combattè eroicamente fino a sera nei punti più avanzati e più scoperti, e quindi cadde col nome d'Italia e quello di sua madre, che adorava, sulle labbra.

Per molto tempo la madre, i parenti vissero sperando che egli avesse salva la vita, ma purtroppo ogni illusione si spense, e della di lui scomparsa non rimane che il ricordo glorioso di un distinto ufficiale, di un vero soldato, il dolore inestinguibile della sua povera madre.

Alla cerimonia che era affatto intima, non presero parte che la madre angosciatissima e molti parenti e amici della famiglia.

In memoria di Galileo Ferraris. — Morto Galileo Ferraris, la città di Torino che gli fu seconda patria, dove egli studiò, dove egli scoperse il grande principio del campo magnetico rotante, dove egli creò quella Scuola elettrotecnica che sorse in breve a fama europea, dove egli infine diramò lo scienziato che tutto il mondo ammira, la città di Torino sentì di dover tributare a lui onoranze degne del suo nome e pari alla riconoscenza che il Paese e la scienza debbono a lui.

A tal uopo fu costituito un Comitato generale composto delle persone:

Senatore conte Bizzozero, sindaco di Torino, presidente — S. E. Sineo, ministro delle poste e telegrafi — S. E. Gianturco, ministro della pubblica istruzione — S. E. Galeotti, ministro di agricoltura e commercio — Senatore Faldella — Deputato Lucca, sindaco di Vercelli — Senatore Reinach, presidente dell'Accademia dei Lincei — Deputato Colombo, vice-presidente dell'Associazione Elettrici Italiana — Deputato Frola, presidente della Giunta direttiva del R. Museo industriale italiano — Deputato Chiaraa — Conte Carlo, presidente dell'Accademia delle Scienze di Torino — Comm. Berruti, direttore del R. Museo industriale italiano — Commendatore Cossa, direttore della Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Torino — Comm. Tibone, rettore dell'Università di Torino — Avv. Vercelli, sindaco di Lavoro — Comm. Frecot, presidente della Società degli Ingegneri — Ing. Fenoglio — Ing. Pisani — Ing. Ceriana — Comm. Fontana — Comm. Ghiberti — Comm. Reycend — Comm. Illeria — Tenente-colonnello Pessetto — Ing. Mattioli — Ing. Candelletro — Prof. Morra — Prof. Arnò — Ing. Thovez — Prof. Naccari — Presidente dell'Associazione Universitaria Tecnica — Ing. Montù, segretario.

Questo Comitato si propone di aprire una sottoscrizione internazionale per erigere un ricordo marmoreo al grande italiano nel R. Museo Industriale di Torino, dove la Scuola elettrotecnica sorge, e per concretare quelle altre onoranze che il compianto delle somme raccolte permetterà.

Il Comitato generale in sua seduta della 23 febbraio ha nominato a tal uopo nel suo seno una Giunta esecutiva, incaricata di raccogliere le sottoscrizioni e far proposte concrete circa le onoranze, e composta dei signori:

Deputato Frola, presidente — Comm. Reycend, vice-presidente — Ing. Candelletro — Tenente-colonnello Pessetto — Ing. Piana — Ing. Montù, segretario.

Le sottoscrizioni si ricevono anche presso gli uffici della *Stampa*, via Davide Bertolotti, 1.

In memoria del generale Arimondi — Per cura della famiglia Arimondi ieri, alle ore 11, ebbero luogo nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara solenni funerali anniversari in memoria del grande generale Edoardo Arimondi, morto combattendo eroicamente alla battaglia di Abba-Garima il 1° marzo 1896.

La modesta e pia funzione commosse i numerosi intervenuti e fece risaltare sempre più le rare doti e virtù di cui era adorno il valoroso generale, il quale sarà sempre doverosamente rimpianto dall'Italia tutta.

Il ballo dei bambini al Circolo degli Artisti. — Alla grande festa da ballo di sabato scorso ebe, per concorso di gente, per eleganza di toilette, per bellezza dell'addobbo, va annoverata fra le maggiori veglie che quest'anno allegrarono il carnovale, fu ricordo il ballo animato dei bambini, che ebbe luogo ieri nelle stesse sale.

È sempre uno spettacolo lietissimo quello che offrono i bimbi nel tripudio, ed è doppiamente simpatico quando questi campioni della nuova generazioni sono belli e graziosi nella loro allegria, nei loro costumini freschi e nelle loro toilettine leggere e vivaci.

Chi saprebbe descrivere la giocondità di quella folla di piccoli cavalieri, di minuscole donne volteggianti come petali di fiori portati dalle zefiro? Chi saprebbe dipingere quelle scene di birbe folleggianti, quei sorrisi di gaudio così sincero, quel lampeggiare d'occhietti ardenti chi potrebbe ridire le calme e sante gioie delle mamme che assistono all'innocente ritrovo dei loro pivelini?

Le ample ed eleganti sale del circolo, ancora addobbate dalla festa di sabato, erano gremite di fanciulli, di mamme e di vicite compiacenti e liete.

Nella grande sala le coppie minuscole ballavano, con una grazia che attirava i baci, i balli più moderni. Quei bimbi che forse trovano natrice le regole dell'abbaco sono penetrati con mirabile bravura nelle intricate regole della *Sonora*, della *Bohémienne*, della *Madelaine* senza contare il *Brazing* che già invecchia, e bisogna vedere che professori.

Non meno interessante di queste piccole coppie riuscirono quelle pei grandicelli. Erano bottoni di rose pronti a sbocciare, dall'occhio vivido e furbetto, dal sorriso intenzionale, dal contegno ricercato.

Queste ballavano in un'altra sala, al suono di un pianoforte, e i loro cavalieri avevano già i balletti. Erano, direi così, coppie di transizione, cioè appena uscite dal ballo dei bimbi, pronte ad entrare nelle grandi veglie.

Ad ogni bimbo, a cbueno ai primi quattrocento venuti, si dava un numero, il quale serviva per concorrere all'estrazione dei premi: giocattoli, dolci, confetti, ecc.

Il ballo dalle 14 si protrasse fin verso le 19, sempre animatissimo e sempre egregiamente diretto e regolato dalla Direzione del Circolo.

L'ultima veglione alla Scribe. — Questa sera avrà luogo l'ultimo veglione al teatro Scribe con intervento di tutte le maschere premiate durante il carnovale. La sala sarà completamente addobbata come al veglione degli allievi dell'Accademia Albertina di belle arti.

Il veglione degli allievi dell'Accademia Albertina è riuscito molto superiore a qualunque aspettazione.

Grandissimo il concorso di mascbere e mascherate, alcune delle quali brillantissime e splendide.

Vi erano anche le mascherate degli artisti e della *Bohème*, e di tante altre che resero brillante il veglione degli Artisti.

Bellissimo l'addobbo del teatro; sul palco scenico un gran quadro rappresentante una tavolozza con pittori e critici, allievi e no. Sul boccascena un enorme stemma femminile in *cartapesta*, ben modellato, i palchi decorati con lavori eleganti e pulitissimi e comode di vedere.

Il ritratto più particolareggiato regnò alla Scribe tutta la notte e fino all'alba.

Grazie almeno all'ecito fortunato di questo veglione il premio per gli artisti di poco merito dell'Accademia, che esperarono alla persolina Tribunale, è assicurato.

Bravo! — Verso le 16 di ieri, in via Milano, un uomo mascherato, passando vicino ad una donna, ch'era in compagnia di suo marito, l'abbracciò e la baciò. Il marito, senza punto esitare, lasciò andare una buona dose di pugni all'audace mascbera, che pensò di darsela a gambe il più presto che le fu possibile.

Due dita schiacciate da una botte. — Chiesa Giuseppe, d'anni 26, da Cuneo, scaricando una botte di vino nel cortile della casa N. 14 di via Garibaldi si lasciò cogliere la mano destra sotto la botte medesima e si ebbe schiacciata la punta di due dita. Fu medicato dal dottore Abbate all'ufficio d'igiene municipale.

Le ribasse nelle case di male fama. — Certo Cavallo Giuseppe, d'anni 29, venne ieri sera dal dottore di guardia al Municipio e dagli medicato una ferita all'avambraccio destro, che disse prodottagli con un ferro a punta, da un suo rivale in amore in una casa nel vicolo del Leone.

Ferimenti. — Chiaverta Giovanni, di anni 19, ieri sera, alla barriera di Casale, in seguito di colluttazione, per cui doveste recarsi al San Giovanni a farsi medicare. Come responsabili del ferimento furono arrestati certi Boccardo Edoardo, Bergoglio Francesco e Vanello Pietro, muratori, ricoverati.

— Dubois Edoardo, di anni 32, macchinista, verso l'una della scorsa notte fu ferito al sopraciglio sinistro dal proprietario della *Trattoria Valsa*, guarirà in giorni 12.

— Bella Cesare, di anni 20, nella scorsa notte nella *Trattoria della Pace*, fu ferito da un colpo di ghiacciaia alla fronte per opera di sconosciuti. Guarirà in 8 giorni.

— Bocchio Michele, d'anni 27, in una trattoria in via San Donato fu ferito di coltello alla coscia da certo Grabiel Emilio, che fu arrestato.

Incendio. — Verso le 19,30 svilupposavasi un incendio nella fabbrica di cioccolato Talmone, in via Ballaia.

Accorsi i pompieri, in breve fu spento.

Tre mutori improvvisi. — Basino Enrico, sorpreso da malore improvviso, mentre si trovava nella chiesa di San Francesco d'Assisi, soccorso dai presenti e portato in sacrestia ricevette un cordiale, una guardia civica, espressamente chiamata, lo accompagnò quindi all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato in ottime condizioni.

— Barbero Eugenio, di anni 18, garzone macellaio, trasportando sul capo Principe Oddone, diretto all'ammazzatoio, fu sorpreso da male improvviso e cadde al suolo, producendosi una contusione al naso.

Rialzato, e soccorso da altri garzoni suoi colleghi, venne poco dopo accompagnato all'Ospedale Maria Vittoria da una guardia municipale. Ebbe un cordiale e da conveniamente medicato; poscia se ne andò da sè per gli affari suoi.

Sotto un carro. — Verso le 11 di ieri certo Perla Francesco, d'anni 57, ammalato, trovandosi a Lucento volle montare di salire sopra un carro merci ora in moto, ma cadde a terra; una ruota gli passò addosso e gli produsse delle lesioni interne.

La Ditta Peirolero gli fece somministrare un cordiale, poscia una guardia civica, a mezzo di veltura pubblica, lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Un recipiente d'acqua calda nel capo di un bimbo. — Verso le ore 19 d'ieri, mentre il ragazzo Cerino Giuseppe, d'anni 5, si trastullava nel cortile della casa di sua abitazione, in corso Principe Oddone, N. 25, la perinola getò nel cortile stesso un recipiente d'acqua calda e inavvertitamente la versò addosso al piccino, producendogli delle scottature alla faccia ed al collo.

Fu visitato dal dott. Mesoi, chiamato d'urgenza al Municipio.

Suicidio. — Un tale, dichiaratosi pel tipografo Pietro, d'anni 56, benestante, in ieri sera capitato a Pinerolo e trovatosi alla stazione pedale locale nel mezzo della via Duchi che avrebbe dovuto fare poi devenzione.

Bastonate d'ignoto provenienza. — Una guardia civica accompagnò all'Ospedale di San Giovanni certo Arduino Giovanni, d'anni 18, per alcune ferite contuse al capo, prodotte da colpi di bastone datigli da sconosciuti. Fu giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Il delinquente consolti nelle vie e chiudesi nella camera di sicurezza.

Un Antonio, d'anni 57, da Valperga — P. Giuseppe, d'anni 56, da Torino — V. Vincenzo, d'anni 27, arte, da Cambiano.

Bella trovata e conosciuta alle guardie municipali

Della signora Gatti Emma, un fermaglio di metallo giallo.

Dal signor Chiesa Lorenzo, un portamonete con pochi centesimi.

Da un signore che volle mantenere l'incognito, un berretto per ragazzo.

Dal signor Bertinetti Giuseppe, un portamonete con pochi centesimi ed una polizza di pegno.

Dal ragazzo Boglio Enrico, un fazzoletto di seta.

Da un signore che non volle dire il suo nome, una mantellina per ragazzo.

Dal signor Dorcio Giovanni, un fazzoletto con diverse monete di rame e nikel.

Dalla signora Novelino Delfina, una medaglia smaltata.

Musica al pubblico. — La Musica del 17° reggimento fanteria, diretta dal maestro P. Ribetero, suonerà in piazza Carlo Alberto, stasera dalle ore 20 alle 22 col seguente programma:

1 Polka, *Il ponte di San Marzano* — 2 Gran sinfonia dell'opera *Ernani* di Meyerbeer — 3 Mazurka, *Tre cori*, Villanis — 4 Duettino, *Mezzi Bianchi* — 5 Valzer, *Le sole de Lac*, Fabrilotti — 6 Galop, *Cavalcata di Tiarne*, Bolero.

PICCOLA CRONACA

Ancora della lira esuberante. — L'Elixir Bellotto, specialità della Ditta Soave e C. premiato colla grande medaglia di bronzo dalla Società promotrice dell'industria nazionale, è un liquore prezioso per famiglie da preferirsi a qualunque altro, in cui il suo *gusto squisito* sia per le bocche più esigenti, e tale da rendersi meritevole degli elogi di S. A. R. il Duca d'Aosta che lo ebbe ad assaggiare all'inaugurazione della lira commemorativa.

STATO CIVILE. — Torino, 1° marzo 1897.
NASCITE (in cifre maschi 3, femmine 3.
MATRIMONI: Balotto Francesco con Mondinato Teresa — Guglielmo Serena con Tronchetto Teresa — Calvia dott. Giovanni con Tonlaccio Caterina — Chiapparo Giovanni con Bottone Rosa — Ferraro Giuseppe con Orato Annunziata — Frezet Orlando con Ferrari Camilla — Lanzerini Luigi con Guglielmetti Isabella — Morosso Michele con Bo Giuseppina — Orta Carlo con Gorra Maria — Petronio Lorenzo con Squillario Carpenina — Pogetta Bartolomeo con Falchetti Angela — Schellino Francesco con Mariano Rosalia — Tarquinio Carlo con Castiglione Delfina — Dido Vincenzo con Castelgreo Maddalena — Frattarolo Ciriaco con Gamerro Felicita — Mauro Eugenio con Crespi Eugenia.

MORTI: Lanzone Girolamo, d'anni 58, di Levone, negoziante, corso Vittorio Emanuele, 58.

Cavallazzi Desolo v. Badanelli, id. 70, di Feodolinda agiata, via Assarotti, 6.

Oliveri Nicola, id. 23, di Torino, bracciante, corso Valentino, 31.

Mandon Biagio, id. 6, di Torino, scolaro, via Giulio, 47.

Zanetto Elino, id. 3, di Albiano d'Ivrea, gerz. casco, Ugnes Maria v. Sarasi, id. 79, di Bra, tessitr. seta, Tartalari Teffio, id. 3, di Ancona, prof. di musica, Candelo Agostino, id. 61, di Racconigi, professore, Savarino T. v. Gabrio, id. 81, di Pinerolo, rentat. Vaudato Antonio, id. 20, di Cuneggio, agricoltore, Barisoni L., id. 71, di Castelnuovo d'Asti, spazzacamino.

Più 10 minori d'anni 6.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 13, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 0.

ULTIME NOTIZIE

Gl'insorti candioti s'impadroniscono di Kindano.

Atene, 2 *(Stefani).* — Si ha da La Canea: I cristiani si sono impadroniti di Kindano nel pomeriggio. Mancano i particolari.

***

Londra, 2 *(Stefani).* — *Comunic.* — Curzon annuncia che quattro navi europee, stazionanti a La Canea furono inviate dinnanzi a Selino e Kindano.

Le dichiarazioni di Delyannis alla Camera.

Un voto di fiducia al Ministero.

Atene 2 *(Stefani).* — *Camera.* — Delyanni, applauditissimo, biasima vivamente il bombardamento del 21 febbraio. Lo dice un atto selvaggio, empio, ingiusto, imperocchè il combattimento di Akrotiri fu provocato dai turchi.

Dichiarasi convinto che gli ammiragli agirono senza istruzioni. Soggiunge che incaricò i rappresentanti della Grecia a protestare presso le Potenze.

Il ministro della marina comunica gli ordini che gli ammiragli dettero al Commodoro greco Reineck circa la condotta della squadra greca.

La Camera approva una mozione di fiducia al Ministero, con voti 125 contro 2. Furonvi 11 astensioni.

***

Telegramma da Atene, 1, al *Corriere della Sera*:

Oggi alla Camera i deputati d'Opposizione biasimano il Governo accusandolo di volere mettere un bavaglio all'Opposizione, evitando di tener sedute e rifiutando informazioni.

L'Opposizione accusa pure il Ministero di mancare dell'energia che le circostanze richiederebbero.

Delyannis, interpellato sull'attitudine presa dal Governo dopo il bombardamento e il blocco, dichiara che nessuna disposizione di diritto internazionale giustifica il blocco di Candia, mancando una dichiarazione di guerra. La qualifica di « blocco pacifico » non toglie che si tratti d'un atto di forza di potenti contro i deboli. Lo [illegible] vale per le intimazioni degli ammiragli alle Autorità greche a Candia.

Delyannis dichiara che appena riseppe del bombardamento, protestò, incaricando i rappresentanti della Grecia all'estero di esprimere alle Potenze la profonda afflizione della Grecia. Il fronte ad un atto consimile. (*Applausi su tutti i banchi*)

Delyannis conclude dicendo che le circostanze esigono che il Governo possegga ampia ed intera la fiducia della Camera, e chiede un voto che ne dia prova indiscutibile.

In chiusa il Ministero ebbe un voto di fiducia con voti 125 su 136 votanti. I ministri non votarono. Dell'Opposizione 33 votarono contro e due si astennero.

Contro l'occupazione greca di Kindano.

Atene, 2 *(Stefani).* — L'occupazione di Kindano da parte dei cristiani produsse viva sensazione nei musulmani di La Canea.

Una delegazione turca si recò a chiedere al vice-console greco Barakilis di recarsi a Selino per ottenere la uscita dei prigionieri turchi.

I consoli tennero riunione, ove Barakilis chiese ed ottenne di recarsi a Selino come mediatore.

Partì ieri sera a bordo dell'*Hydra*.

I consoli chiesero agli ammiragli d'inviare navi sulle coste di Selino.

L'on. Crispi parte per Firenze.

Roma, 2, ore 10,25. — Iersera, diretto a Firenze, è partito l'on. Crispi. Si è recato alla stazione un'ora prima della partenza del treno, sentendosi poco bene, si mise subito in letto in un vagone speciale, ove lo salutarono soli il comm. Pinelli ed Eugenio Sacerdoti.

La questione delle macellerie in Roma.

Roma, 2, ore 10,25. — Stamane, senza inconvenienti, si è riaperto il mercato al campo Boario. La donnattina, tutti i macellai riconobbero la vendita: quindi, benchè ancora iersera pochissimi macellai rifiutassero un ultimo tentativo di resistenza, lo sciopero è definitivamente finito.

Il passaggio di Francesco Giuseppe per Verona.

Verona, 2 *(Stefani).* — L'imperatore d'Austria è arrivato iersera alle 23,2, atteso dalle Autorità. Non vi fu nessun ricevimento. Il sovrano riposava. L'imperatore è ripartito per Gap-Martin alle 23,12.

Il sotto-prefetto di Tortona non sarà traslocato.

Ci scrivono da **Tortona**, 1° marzo:

Qualche benevolo scrittore probabilmente un suo più desiderio per una deliberazione del Governo, o annunzio il cambiamento del titolare alla Sotto-prefettura di Tortona.

Ora conviene smentire nel modo più formale la falsa notizia. Il cav. Bregamo, che si trova qui da dieci mesi, non abbandonerà sicuramente questa Sotto-prefettura, sia perchè il ministro Rudinì ha dichiarato espressamente che nessun funzionario sarà cambiato durante il periodo elettorale, sia, sovrattutto, perchè il valoroso funzionario, anche nel breve termine della sua amministrazione, ha saputo guadagnarsi le maggiori simpatie di questa popolazione, la quale fa voti che egli sia lungamente conservato a questa Sotto-prefettura, ben sapendo quanto danno arrechino alla pubblica amministrazione i continui cambiamenti.

Il tentato suicidio di un vice cassiere del Banco di Napoli.

Da Firenze, 1. — Stamane, appena rincasato, il vice cassiere del Banco di Napoli (sede Firenze), sig. Gustavo Digiacomo, d'anni 30, fratello del noto poeta napoletano, si coricava in letto e si tirava un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Versa in pericolo di vita.

Il Digiacomo era pure corrispondente del *Corriere di Napoli*.

Il prof. Pantaleoni all'Università di Ginevra.

Ci scrivono da Ginevra, 1:

Il gran Consiglio nella sua ultima seduta ha discusso sulla nomina di un professore di economia politica a questa Università, ed accettato la proposta del Consiglio di Stato che fissa lo stipendio in via eccezionale a fr. 7750 annui. Il Consiglio di Stato indica quale professore da scegliere il nostro Pantaleoni ritenendolo quale economista di alto valore e tale da richiamare all'Università grande concorso di studenti.

Le elezioni nel territorio di Trieste.

Dimostrazioni.

Ci scrive *N* da Trieste, 1° marzo:

Come del resto si prevedeva, nelle elezioni avvenute ieri nei villaggi del territorio triestino, popolati in gran parte da contadini slavoni calati dalla Carniola, spiccarono con forte maggioranza i candidati slavoni. Però si può constatare che l'elemento italiano ha fatto grandi progressi anche nel territorio, avendo i sei candidati italiani raccolti oltre 700 voti. La lotta è stata assai viva a Servola, dove il candidato italiano rimase soccombente per soli pochi voti di differenza. A Prosecco poi vi furono clamorose dimostrazioni pro e contro soldati dalla gendarmeria rinforzata.

Il Consiglio della città di Trieste rimane così composto: 24 consiglieri italiani, 6 slavi, totale 54.

Al primo di marzo avremo l'elezione del podestà.

Trenta galeotti che evadono dal carcere.

Girelli ci scrive da Oran, 21 febbraio:

Ricevo ora da Biona: stamane, 23 febbraio, verso le 17, dalla Casa penale della *Casbah* evasero trentadue detenuti.

Da due mesi erano addetti a lavorare attorno ai tubi esterni delle latrine. Evasero internamente nudi; si calarono giù da una corda in una larga fossa piena di materie fecali, che attraversarono quasi a nuoto, tenendo in alto gli abiti borghesi che erano riusciti a procurarsi segretamente, e furono poi visti presso un bacino, poco distante dal carcere, dove si lavarono e si vestirono.

Due degli evasi furono di già arrestati; gli altri si sono inoltrati verso il sud nei *burs* commettendo numerose rapine.

Fu subitamente inviata sulle loro traccia la gendarmeria. Si teme qualche loro atto delittuoso.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

IL CASTELLO MEDIOEVALE
Novità IN TORINO Novità
Costruzione in carissimo

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(77)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perret e Felice Cohen

Maddalena e nonna Labourdette erano venute in chiesa e, timidamente, s'eran posto in fondo alla navata, dietro ad una colonna. Quando il dottore giunse presso di lei, la giovane, pallida come una morta, aveva la testa arrovesciata sulla spalla della sua vecchia amica. Il dottore, vedendola, provò una grande pietà e, nello stesso tempo, pensò alle cose strane dettegli dal soldato Bertin. Quella donna piangeva un uomo che forse non era morto!

Riaprendo gli occhi e vedendosi il dottore davanti, Maddalena fu per gettare un secondo grido. Egli le aveva preso le mani e incominciò per darle di autorità.

— Bisogna uscir di qui — le disse — non può rimanere in questa folla, in quest'atmosfera soffocante.

Maddalena dolcemente s'alzò e, sottobraccio al dottore ed a Labourdette, uscì dalla chiesa. Il dottore la trascinò dolcemente presso al suo coupé; singhiozzando sempre, alla salì in vettura, ed il dottore invitò la sua compagna a prender posto presso di lei. Ma Labourdette protestò; ella non voleva lasciare il duca Giovanni senza aver gettato l'acqua benedetta sulla sua bara.

— Ebbene, — disse il dottore, — ritorni in chiesa; io terrò compagnia alla mia bella Maddalena sinchè alla non venga a raggiungerla e la raccompagnerò a casa. Le mie ammalate aspetteranno.

Labourdette rientrò in chiesa. Allora in quella vettura fu dapprima una effusione di desolazione e di lagrime; quindi venne la confessione.

Il dottore non sapeva..... Eppure bisognava bene che egli conoscesse tutto l'orrore della perdita che Maddalena aveva fatta..... Non era soltanto l'uomo adorato che la morte le aveva rapito, era il padre del suo bambino.....

— Perchè non m'ha chiamato? — domandò il buon dottore. — Non ero io che doveva mettere al mondo il figlio di Giovanni?

— Come! — disse Maddalena. — Non mi condanna per la colpa commessa?

Il dottore sorrise.

— È una bella colpa — disse. — A vent'anni, quando si ama, quella colpa si commette facilmente..... non la rimpiango..... spari piuttosto..... qualche volta i morti ritornano.....

Tacque di nè. Maddalena lo guardava.

— Oh! signore — disse — perchè si prende giuoco del mio dolore? Ahimè egli è ben morto ed il mio cuore è morto con lui.

Il dottore si rimproverava già il poco che aveva detto. Era veramente un cattivo giuoco quello d'invitare quella donnina a sperare contro la speranza!

— Giovanni — riprese egli — sarebbe stato mio figlio se avesse voluto esserlo. Il bambino che egli ha lasciato ha diritto al mio affetto che, se vuole, è un po' rude..... ma tanto più fedele..... Ella amava Giovanni ed io la amerò..... Mi chiami sovente..... voglio essere suo medico e suo amico.....

Nella chiesa la funzione finiva..... i violini ripresero la loro lamentevole melodia accompagnante gli astanti davanti alla bara. Cahuzac, spinto dalla folla verso il catafalco, s'era rigettato bruscamente da parte facendosi come un baluardo di seggiole.

E rimaneva là, toccando, a suo malgrado, uno dei lampadari, nei quali ardevano le fiamme verdi. Gli impiegati delle pompe funebri si tenevan pronti a sollevar la bara per riportarla sul carro..... Questi ultimi operai della morte conversavano fra loro quasi ad alta voce.

Cahuzac udì uno di loro che diceva:

— Lo conoscevo, io, quel duca..... l'anno scorso ero presente quando la sua vettura ha schiacciato un vecchio..... Non immaginava allora, il bel giovane, di andare al Tonchino e di ritornare senza testa..... E neppur io lo avrei immaginato..... Avrei creduto, piuttosto, che sua madre si avrebbe dato del lavoro..... Quella duchessa ha una faccia di cera che pare già quella di una morta.

Quell'uomo era il becchino che si trovava sul Ponte Reale quando la disgrazia toccata a Maria Chabert aveva tanto spaventata la duchessa.

In quell'istante una donnetta bassa, abbigliata di nero, venne a sua volta, nella fila, a passare davanti alla bara; alla singhiozzava così forte che attirò l'attenzione di Cahuzac.

Dietro di lui la voce del becchino diceva:

— Guarda!.... Guarda!.... mia zia Labourdette..... Erano vent'anni che non l'avevo vedata.....

La vecchietta non aveva inteso..... ma Cahuzac si promise di non perdere di vista quell'uomo, al cimitero, quando tutto fosse terminato.

XX.

Del tempo della sua gioventù e della sua vita ancora regolare quando quasi ogni sera sedeva alla tavola della duchessa, Cahuzac serbava molti ricordi. Per esempio, ricordava i racconti che faceva qualche volta la buona Labourdette su un triste soggetto di nipote che l'aveva spogliata. Giacinto Labourdette era il figlio di suo fratello; studente spostato, abbrivacone, ben presto vagabondo, egli aveva giuocato tanti di quei cattivi tiri alla zia, che, finalmente, ella gli aveva chiusa la sua porta. Dipoi non si sapeva ciò che ne era stato di lui.

— In tutte le condizioni — diceva la duchessa gravemente — si trovano disgraziati cui il vizio ha completamente perduto.

Era un'allusione delicata alla fine del duca Pietro.

Ebbene, Cahuzac aveva ritrovato Giacinto Labourdette e pensava a servirsi di lui.

La notizia che Cesare portò al Grand Hôtel nel mattino seguente la cerimonia funebre non erano buone.

Non avevano, villanamente, messo la duchessa in guardia contro ai suoi alleati? Era evidente che ella entrava in sospetto. La febbre la divorava e siccome Cesare la aveva offerto d'andare a cercarle un dottore che venisse a sostituire il dottore Villers Thonenil, ella gli aveva risposto:

— Non prenderò un dottore dalle vostre mani, mio caro nipote.

Cahuzac era pensieroso.

— Sai — domandò egli a Cesare — come si chiama la febbre della nostra buona zia? È la febbre del rimorso, mio vecchio duca! E quella febbre potrebbe portarla via presto!..... ciò che non andrebbe male per noi..... Ma bisogna prevedere un caso derivativo che potrebbe amministrarle dello buone persone, i cui interessi non sono i nostri. Io l'ho prevenuto, ingenuo Cesare.

(Continua).

MANTEA

—

Le Buone Usanze.

Il *Caffaro* di Genova, in data 29 gennaio u. s. scrive:

« Il titolo spiega subito di che si tratta. Tuttavia a dissipare il dubbio ch'esso possa essere uno dei troppo soliti trattati di *galateo*, mi premo avvertire subito che codesta operetta è composta con intento modernissimo della vita, e però tale da servirci di guida sicura in *tutti i casi, anche i nostrissimi*, che la moda o la civiltà progredita hanno creato nella buona società. Nulla vi è trascurato: con eguale diligenza ai danno norme e consigli ai ragazzi, alle signore, agli uomini. La donna troverà in esso un vero tesoro: l'autrice le si fa incontro, sorreggendola del suo probo consiglio, quand'è ancora adolescente, e l'accompagna via via pel tramite fortunato della vita, giovane, fidanzata, sposa, madre.

Prendo a caso poche righe del diligente indice alfabetico; lettera M. Ad ogni nome dell'indice, a sorta migliata, corrispondono nel volume le più ampie e dichiarative spiegazioni.

..... Maternaux, cuscini, fasciatte, ecc. — Matinées pour spose — Matrimonio. Ordine del corteo di nozze di parenti, di testimoni — Matrimonio di ritello — Matrimonio fallito — Mezzi lutto — Militari in visita — Ministro forestale della] in pranzi di società — Minuetto (ballo del) contegno e regole del giovanetto — Minuta del pranzo — Mobilio della fanciulla e dello giovinetto — Mobilia dell'appartamento degli sposi..... »

Presso la libreria Roux di Renzo Streglio, (Galleria Subalpina, Torino, L. 2, franco di posto).

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO

da Ch. FAY, Profumiere

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

40 M

CONSERVAZIONE e SVILUPPO DEI CAPELLI e DELLA BARBA e LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un piacevole e tonico rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., profumieri — **Milano.**

Fui in Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo a tanta parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo

Dottor Giorgio Giovannini, *Ufficiale sanitario*

LATERA (Roma).

L'Acqua Chinina-Migone si vende tanto profumata che inodora a non è poco tra *in fiale da L. 1.50 e L. 2, e in bottiglie per l'uso delle famiglie a L. 6.50 in bottiglie, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da **A. MIGONE e C.** via Torino, 12; Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Depositi in **Torino** Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Bacher; P. Zopegni, droghiere, via Mazzini; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi; G. Rossi, negoziante, via Garibaldi, cantone Rosso, via Quattro Marzo, 5; Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 8; Rocca M., via Santa Teresa, 12; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 12; Riccio e Ceri, via Arsenale, 14; Vittorio Zampà, profumiere, via Roma, 1; Aragno Luigi, via Carlo Alberto, 36; E. Tirano, corso Vittorio Emanuele 66 a 68 — All'ingrosso: presso G. Torelli, via Chiabrera, 22 e Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14 franchissa richiesta con cartolina risposta pagata. 1-bis

CACAO GAEDKE

Significa **Risparmio e salute per la famiglia.**

Vendesi in **TORINO Teresa Abalio**, negoziante, via Stella; **G. Ambrosini**, droghiere, portici via Cernaia; **Luigi Arazzo**, droghiere, via Mazzini; **Vincenzo Biasini**, droghiere, via Angelo Avogadro; **Gaspare Bosso**, droghiere, via Sant'Agostino; **Bosseno successore Chiavviglio**, droghiere, via San Francesco da Paola; **Allard Bonino**, droghiere, portici Piazza Milano; **Ferdinando Borgna**, droghiere, via Ormea; **Pietro Caffarelli**, confettiere, portici Piazza Milano; **Paolo Centi**, droghiere, via Alfieri; **Giuseppe Carlo**, droghiere, via Garibaldi; **Andrea Cicarelli**, fabbrica confetti, via Rocchetta; **Giuseppe Cresseo**, droghiere, via Lagrange; **Giovanni Facchinetti**, droghiere, via Milano; **Giovanni Ossea**, droghiere, via Mazzini; **Emilio Ponzo**, droghiere, piazza Savoia; **Saverio Rossaro**, droghiere, via Mazzini; **Giuseppe Rossi**, specialista, via Garibaldi, 22; **Ottavio Rovetotti**, droghiere, via Santa Teresa; **Carlo Scolaba**, confettiere, via Garibaldi; **Annibale Tribaldera**, portici di via Po; **Paolo Zoppegni**, droghiere, via Mazzini. 18 M

Incanto volontario.

Il **15 prossimo marzo**, ore 9, nello studio del sottoscritto, in Torino, casa Cassinis, via Botero, N. 10, si esporrà all'asta **Casa** in Torino, via Santa Giulia, numeri 21 e 23 *bis*, di mq. 1127, del reddito imponibile di lire 3204, sul prezzo di lire **25,000**, ed alle altre condizioni tenorizzate in tabelle in data d'oggi.

Torino, 22, febbraio 1897.

2160 Avv. ORESTE COSTA, *notaio.*

GRANERO GIOVANNI

Via Ospedale, 14, angolo via Carlo Alberto

VINI GRIGNOLINO e BARBERA da pasto secchi

INGROSSO e DETTAGLIO

Premiati con medaglie d'oro del Municipio di Torino *Anno 1896.*

Degustazione FIERA VINI Banco N. 44. 2160

FABBRICA

MATERIALI REFRATTARI

di diversa qualità per caldaie a vapore, forni da calce e metalli, — *Cubilots* forni da gaz, per ceramica, per fusione dell'acciaio e vetro — a padella e a bacino, ecc. 18053

G. WOOLDRIDGE e C., via Po, n. 2 — TORINO.

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvia e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, pistoni, pompe centrifughe, ecc. 158

CHI DESIDERA

realmente acquistare

una BICICLETTA di prim'ordine

domandi, prima di decidersi, alla

Ditta **V. CROIZAT** di TORINO

(11-13 via Gioberti)

(unica concessionaria per l'Italia, Rumenia e Egitto)

IL CATALOGO

della rinomata marca americana

RAMBLER

che gli verrà spedito unitamente ad una splendida raccolta di oltre 100 autografi fotografati che dimostrano come la « RAMBLER » risponda a tutte le esigenze dei signori ciclisti

Per tale richiesta basterà spedire all'indirizzo

CROIZAT - TORINO

un biglietto di visita colle iniziali *p. r. c. R.*

Agente per la vendita al dettaglio in Torino

P. ROSSO - Corso Valentino

TORINO

E il ciclista e non il negoziante che deve giudicare la macchina.

« . . . . . È indiscutibile che chi vuol far scelta di una macchina deve anzitutto fermarsi a marche « accreditate per lunga riputazione e respingere tutte quelle pretese novità che, sotto un nome « boanto, ad ogni nuova stagione succede come funghi sopra i ruderi degli stocks invenduti. Tanto « più si deve diffidare di queste novità, inquantochè sovente molto abili sono i manipolatori che le « presentano mascherando la sostanza con l'aggiunta di qualche piagio imperfetto o pretesa trovata. « Queste novità, sono già si è vista altre volte, vanno poi sempre a finire ad esclusivo beneficio dei « manipolatori e degli agenti della réclame (*réclame-sportsman*) a danno di molti disillusi.

« La scelta della macchina poi dovrà portarsi su quella che meglio utilizzi lo sforzo dinamico « muscolare, che infonda la persuasione della solidità, e che, senza venir meno alla più ricercata eleganza, elimini le noie di una manutenzione costosa e fastidiosa . . . . .

1974 (*Impartial Cycling Review — BOSTON*).

Provate il

CAFFÈ MALTO KNEIPP

e lo adotterete

MARCA DEPOSITATA

Per ottenere la migliore tazza di caffè, si mescoli il caffè Malto Kneipp al caffè coloniale seguendo questa preparazione:

Si macini il caffè Malto, vi si versi sopra l'acqua fredda e si faccia bollire qualche minuto; poi vi si aggiunga il caffè coloniale.

Mai mescolare le due polveri.

Il caffè Malto Kneipp offre una bevanda delicatissima.

Mescolato al caffè coloniale: 150 gr. caffè Malto Kneipp bastano per 15 tazze

Puro . . . . . 100 gr. caffè Malto Kneipp bastano per 8 tazze

COMPAGNIA ITALIANA DEL CAFFÈ MALTO KNEIPP - GENOVA.

Calze e tessuti elastici

L'Istituto Rota è l'unico Rappresentante depositario della più grande Casa inglese che fabbrica esclusivamente pel suo Stabilimento tutti i modelli di calze elastiche in tessuti di cotone, filo, seta o lana, **eseguiti con speciale sistema.**

È l'articolo più perfezionato che si trovi oggi in commercio

CINTI ERNIARI - CINTURE VENTRIERE - SOSPENSORI, ecc.

Instituto ROTA (riparto Ortopedia)

Piazza Carlo Felice, 7 e 9 15

Gratis — Listino con prezzi e misure — Gratis.

Banco di Sconto e di Sete

Società Anonima col capitale versato di L. 4,200,000

Sede in TORINO

AGENZIE in GENOVA, PINEROLO ed ALESSANDRIA

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea Generale Ordinaria** pel giorno **18 marzo 1897**, alle ore **14**, nella *Sala della Borsa* di questa città, via Ospedale, n. 28, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1896;
3. Elezione di Consiglieri, Sindaci e Supplenti;
4. Determinazione dell'indennità ai Sindaci.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi presso la Sede o presso le Agenzie del Banco entro il giorno **13** marzo prossimo.

Torino, 24 febbraio 1897.

2286 *L'Amministrazione.*

Pensione per partorienti.

Vasto appartamento e camere separate, massima esattezza nel servizio e cura — Prezzi modicissimi. — Maestra levatrice **C. CAPELLO, via Bertola, n. 6, ang. via Venti Settembre, Torino.** c 2367

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedii corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*. Via Pamarolo, N. 2, Milano, dalle 14 alle 15, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 5 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo: impedisce la caduta, promuove la crescita e da loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 60 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO RORANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, - L. 4, più cent. 60 se per posta, dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.

Depositi — **Torino:** *M. Vergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 5, *R. Bacher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di Toletta di tutte le città d'Italia. 41 M

IMPIEGO DI CAPITALI

Si accettano offerte per impiego di capitali in prima ipoteca. Rivolgersi all'Ufficio Annunzi della Stampa.

Da affittare al presente

via San Quintino, **24**

Alloggio di dieci membri al 1° p.no. c 2332

Via Scuole, n. 13

primo piano: Ambienti 6, 7 e 4, per studio od alloggio.

Due botteghe. c 2158

In Pescia (Toscana)

Affittasi o vendesi, il vasto fabbricato uso filanda detto comunemente di *Borraglia*. — 80 *bacinelle* di rame per la trattura e tutto occorrente per la torcitura. Grandi ambienti per ammassa bozzoli. Forza motrice idraulica 15 cavalli. — Dirigersi al custode Lorenzo Forti. 2065 F

Terreno cintato

In splendida posizione, piazza d'Armi da vendere o d'affittare. — Dirigersi via Venti Settembre, 40, dal portinaio.

Via Urbano Rattazzi, 5

Alloggio primo piano, nove camere, due entrate, acqua potabile, calorifero. c 2078

Da vendere o da affittare

villa signorile sui colli di Torino, regione Valpiana, N. 661, prima della Madonna del Pilone. — Rivolgersi all'avv. Segre Napoleone, via dell'Ospedale, N. 10. c 1943

Signore solo

cerca subito 2 camere ammobiliate preferibilmente parte centrale città. Scrivere al N. c 2221, presso *Hasenstein e Vogler*, Torino.

Signore straniere

cerca per primo aprile appartamento elegante, due o quattro pezzi, ammobigliato.

Scrivere al N. c 2224 presso *Hasenstein e Vogler*, Torino. 4

M. Levatrice Aghina.

Pensione per **gestanti** da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 1954

Cercasi socio

disponga capitale 25 a 30 mila lire, che possibilmente assuma amministrazione avviatissima proficua industria metallurgica in città del Piemonte. — Offerte al N. 2072 T presso *Hasenstein e Vogler*, Torino.

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante.

Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1893 M

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Sigmund Prasch, Milano.** 1

8 0/0 interesse annuo netto

corrispondesi per depositi solidamente garantiti. — Scrivere casella postale 160, Torino. c 1706

Polizze del Monte Pietà

oro, gioie e bisotterie

comprasi in 413

via Finanze, 5, piano terreno.

Diverse biciclette

d'occasione, da L. 60 a L. [illegible]. — Via Gioberti, 62, portinaio. c 2231

VINI MERIDIONALI

genuini, finissimi, tenuti ingegnere G. Bulgarini, San Pier Vernotico. Prezzi eccezionali. Campioni *gratis*. Rivolgersi al Dock. Rappresentante Brienza, via Massena, n. 8. c 2157

Pillole disoppilative di salute

infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. **Giordano**, *Torino*, via Roma, 17. 60

Corrispondenze private

Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Beatrice. Corrispondenza manca di 37. c 2293

Furico. Non dimenticarmi gioia provata con reticenze.

Con quell'amabilità che ti distingue mi alcesti essere il tuo pitto; appaga quindi un mio desiderio, scrivimi cancellandomi tutto il tuo pensiero senza reticenze o sotterfugi che mi entristano non riuscendo a spiegarli.

Confidati, amor mio, in chi t'ama tanto e t'invia mille b..... c 2289

11. Cuscinol amor tuo costante, pensieri tuoi rivolti a me. Ti amerò sempre tua c 2280 **Viola.**